Rassegna Stampa

29-08-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/08/2022	4	Intervista a Carlo Calenda - Calenda: Favorevole al Ponte In Sicilia Armao l ` uomo giusto Armistizio fra leader o tsunami = Calenda: Sì al Ponte, ma prima altro Anche alla Regione saremo decisivi *Mario Barresi*	2

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/08/2022	2	Caro energia il governo frena sull ` extra deficit = Partiti in ordine sparso sull ` emergenza gas ma Salvini e Calenda insistono sulla " tregua " *Paolo Cappelleri*	4
SICILIA CATANIA	29/08/2022	14	Due commissari per gestire Catania La Greca e Portoghese tra i papabili *Cesare La Marca*	6

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/08/2022	17	Tari: si torna in aula per l`aumento del 18% intanto riaprono i Ccr chiusi per ferie = Rifiuti: riaprono i Ccr, si preme per la Tari *Maria Elena Quaiotti*	8
SICILIA CATANIA	29/08/2022	15	Stradale Primosole e SS 114 tra vecchie piaghe e rischi fermata bus tra le erbacce = Zona sud tra rifiuti e sversamenti in mare *Maria Elena Quaiotti*	12

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	29/08/2022	29	Tirocini e apprendistato al palo la riforma è caduta con il governo *Rosaria Amato*	15
STAMPA	29/08/2022	6	La campagna del Sud Meloni e Salvini si inseguono In Sicilia *Francesco Olivo*	17
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	29/08/2022	5	Il cumulo tra bonus Sud e credito sui beni strumentali *Gabriele Ferlito*	19

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/08/2022	2	Assunzioni extra Ue, 50mila permessi = Lavoro extra Ue, 50mila permessi *Valentina Melis*	20
SOLE 24 ORE	29/08/2022	2	Agricoltura e turismo chiedono più stagionali *Bianca Lucia Mazzei*	23
SOLE 24 ORE	29/08/2022	3	Smart working ecco tutte le novita dal 1 settembre = Smart working, via alla fase due Tutte le regole per le aziende *Aldo Bottini*	24
SOLE 24 ORE	29/08/2022	4	AGGIORNATO - Trento conquista la vetta Sul podio anche Bolzano e Trieste = La stagione magica dello sport premia le Alpi e la Lombardia *Andrea Gianni Gianni Menicatti*	27
SOLE 24 ORE	29/08/2022	8	Prezzi dell`energia sempre più alti e non è finita: famiglie e imprese ormai alle corde = Energia, l`estate calda dei prezzi e lo spettro di inflazione e recessione *Davide Tabarelli*	32

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 29/08/22
Edizione del:29/08/22
Estratto da pag.:1,4-5
Foglio:1/2

Calenda: «Favorevole al Ponte In Sicilia Armao l'uomo giusto Armistizio fra leader o tsunami»

L'intervista. Il leader di Azione: «Draghi di nuovo a Palazzo Chigi. Alla Regione noi saremo decisivi»

Subito un «armistizio» fra i leader sulla crisi energetica, «per scongiurare lo tsunami economico e finaziario» dal 26 settembre. Calenda, leader di Azione, lancia il Draghi-bis e Armao alla Regione. «Alla Regione noi saremo comunque decisivi».

MARIO BARRESI pagine 2-3

Calenda: «Sì al Ponte, ma prima altro Anche alla Regione saremo decisivi»

L'intervista. Il leader del terzo polo: «Se noi saremo più forti, Draghi di nuovo premier»

MARIO BARRESI

Carlo Calenda, gli altri leader cominciano a darle ragione sull'armistizio elettorale per risolvere l'emergenza energetica. Riuscirete a sedervi a un tavolo?
«Mi sembra il minimo sindacale che i leader si siedano attorno a un tavolo, dopo quattro giorni in cui io dico una cosa ovvia: abbiamo davanti un disastro per aziende e famiglie. Oggi Salvini, dopo giorni di insulti, ha detto "sì, facciamo un armistizio". Bene, uno ha accettato, spero che ora anche Letta, Berlusconi, Meloni e Conte siano altrettanto ragionevoli. Altrimenti se ne assumeranno la responsabilità davanti agli italiani. Chi oggi mette prima la campagna elettorale davanti all'emergenza bollette elettriche se ne assumerà la responsabilità».

Ma molti dei potenziali firmatari di questo armistizio sono gli stessi che hanno fatto cadere il governo Draghi, che adesso dovrebbe risovere l'emergenza...
«Ecco, ha centrato il punto: questa è la grande ipocrisia. Certo, a dare le prime risposte dovrebbe essere Draghi. E questo lo dico agli amici di Forza Italia che lo hanno sfiduciato. Sarebbe molto meglio assumersene la responsabilità e scusarsi con gli italiani. E questo vale per Berlusconi e Salvini e non per Conte che, sotto sotto, è contento di averlo sfiduciato e non mia pare lo spazio per un ravvedimento operoso».

Il 26 settembre, comunque, tutti i nodi verranno al pettine. E, sondaggi alla mano, sarà il centrodestra a doversi assumere la responsabilità di affrontare quelli che lei chiama "tsunami". Un destino irreversibile?
«No, che non lo è. Il 26 si rischia di governare sulle macerie, col sistema produttivo chiuso. Altrimenti non sarei qui a Catania, dopo essere stato a Palermo, e così in tanti altri posti in cui voglio andare per convincere anche i siciliani che c'è un'alternativa seria e credibile: la nostra. Se arriva al governo una coalizione di destra, litigiosissima e in contrasto tra di loro perché sappiamo benissimo che Salvini, Berlusconi e Meloni non si possono vedere e hanno programmi completamente diversi tra loro, gli italiani devono aspettarsi uno tsunami finanziario e produttivo che sarà il più grosso che abbiamo vissuto negli ultimi 20 anni. E non saranno in grado di affrontarlo».

Ogni leader, in campagna elettorale, è costretto a dire che vuole vincere per governare. Lei, invece, sembra che si accontenti di non far vincere il centrodestra per poter far continuare a governare Draghi. Che però, al netto di una legge elettorale che non prevede l'indicazione del premier, non è candidato...
«Non c'è bisogno di candidare nessuno: Draghi è al governo del Paese con una larga coalizione se all'indomani dell'elezione non ci sarà un vincitore non si potrà che restare con lui. Per il resto, hanno tutti l'ambizione di fare il presidente del consiglio, si sentono preparati. Io nella mia vita ho lavorato in Ferrari, a Sky, a Londra, al Sanpaolo e in Confindustria, ho fatto il ministro, il viceministro, ho presieduto due G7, ho fatto l'ambasciatore a Bruxelles e ho quindi il curriculum per farlo. Ma dico che Mario Draghi è molto meglio. Se ha Schumacher non lo sostituisci con un pilota di terza fila»

Renzi dice che col 10 per cento al terzo polo si può mantenere Draghi a Palazzo Chigi. È una stima attendibile?
«Non mi fisso con i numeri, così non mi appassiono di sondaggi, che abbiamo smentito a Roma, dove ci davano al 5,9 per cento e abbiamo preso il 20. Il nostro obiettivo, come terzo polo, è avere un risultato talmente significativo da co-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

stringere tutti ad andare avanti con Draghi alla presidenza del Consiglio. Per questo Azione, che secondo me prenderà non il 10 ma il 15, sarà decisiva, soprattutto al Senato, per far sì che non vincano le destre che vogliono portarci nella serie C dell'Europa».

Non è rischiosa, in termini di efficacia del messaggio politico di una forza alternativa, l'alleanza con Renzi, che è fra i leader più odiati dagli italiani?

«Non lo credo, innanzitutto perché Renzi ha fatto una cosa generosa: ha ceduto la leadership della coalizione, sul simbolo c'è il mio nome. In questa legislatura ho avuto tantissimi problemi con Renzi. Ad esempio, non ho condiviso la sua scelta di appoggiare il Conte 2. Ma noi abbiamo lavorato assieme facendo Industria 4.0, il taglio di Irap e Ires, il salario di produttività: l'unica volta in cui la pressione fiscale è scesa di due punti. E allora bisogna mettere da parte ogni problema di natura personale e lavorare insieme alla costruzione di un'area dove riformisti, liberali e popolari possano ritrovarsi».

Il 25 settembre si vota anche per le Regionali siciliane. Come pensa di scalfire il vantaggio del centrodestra e l'appeal del M5S nell'isola dei sussidiati del reddito di cittadinanza?

«Io parlo con i dati e non con i sondaggi. A Palermo il terzo polo, all'epoca con noi c'era anche +Europa, ha preso l'8,5 per cento e i grillini due punti meno. Tutto quello che sentiamo, compresi i sondaggi, è rumore di sottofondo. Le persone sono profondamente stanche di sentire chi ha promesso di rivoltare il mondo o di aprire la scatoletta di tonno, e poi se l'è *magnato er tonno*. I sussidiati del reddito di cittadinanza non sono la maggioranza dei siciliani, è una visione della Sicilia a cui io non posso sottostare. La vostra terra ha tanti talenti e tante eccellenze. E poi la nostra proposta non è abolire il reddito: chi non può lavorare, non è in condizioni di farlo, deve continuare a prenderlo. Chi può lavorare deve essere formato. Oggi in Italia, ad esempio, mancano tremila saldatori. Chi rifiuta il lavoro deve perdere il sussidio. E contemporaneamente siamo favorevoli al salario minimo a nove euro, in modo da garantire uno stipendio decoroso. A partire dalla Sicilia, che ha gli stessi problemi, magari amplificati, del resto del Paese»

Berlusconi, Salvini e Meloni promettono ai siciliani che stavolta il Ponte si farà davvero. Lei lo vuole o no?

«Io sono sempre stato favorevole al Ponte sullo Stretto. Dopo di che, prima del Ponte, dovremo fare l'alta velocità ferroviaria e tante altre infrastrutture già finanziate. In Italia c'è sempre uno scontro ideologico. Io non sono contrario alle grandissime opere pubbliche, ma ricordo che la Sicilia è il più grande percettore diretto di fondi del Pnrr e deve spendere 6 miliardi da sola, più altri 8 in mano al governo centrale. La Sicilia avrà 1,4 miliardi per l'Itc: vogliamo fare quattro istituti tecnici superiori prima di pensare a quante campate dovrà avere il Ponte? La politica purtroppo rinvia sempre il discorso sulle cose da fare: prima facciamo quelle già finanziate, poi nessun veto sul Ponte».

Armao è tutt'ora il vice di Musumeci. Questa circostanza non indebolisce la proposta "alternativa" del terzo polo in Sicilia?

«Armao è il vice di Musumeci, la Chinnici, persona perbene e che stimo, era assessore di Lombardo: se usiamo questi canoni, in Sicilia *nun se capisce gnente*. Io valuto le persone: Gaetano Armao è una persona che stimo, è molto preparato, un professionista di grandissimo livello, anche dal punto di vista culturale. Una scelta che è legata anche allo Statuto siciliano: noi leghiamo il nostro nome al Partito d'Azione, che ha sempre visto le autonomie come una cosa positiva».

Dopo che Conte ha mollato il Pd non potevate provare, visto che in Sicilia c'è l'elezione diretta del governatore, un'intesa con Letta?

«Ma quando dovevamo farla? Il Pd, pur di non rompere con Conte in Sicilia, s'è inchinato su tutto: no ai rigassificatori, no ai termovalorizzatori, sì a qualsiasi cosa gli chiedessero i grillini. Io avevo avvertito Letta prima delle primarie: fermati con i cinquestelle in Sicilia, è un disastro. Loro hanno detto: chissenefrega, fate schifo, *nun ce ne pò frega' de meno*. Poi Conte li ha mollati un giorno prima di presentare le liste. Che ci posso fare io? È vero che il sistema elettorale siciliano è diverso, com'è altrettanto vero che il terzo polo alla Regione sarà decisivo».

Letta tornerà con Conte?

«A lui è scappato, qualcuno dei suoi l'ha già detto in maniera chiara. Mi sembra probabile, in caso di sconfitta. Ma anche i destini che sembrano irreversibili possono essere cambiati. La coerenza, per me, resta un valore. Io sono qui. E anche gli italiani e i siciliani... Vedremo».

Twitter: @MarioBarresi

LO SBARCO IN SICILIA. Armao vice Musumeci? Anche la Chinnici era assessore di Lombardo... Gaetano è l'uomo giusto per l'Isola

SOS ENERGIA. Mi fa piacere che gli altri leader m'inizino ad ascoltare. Si rischia che dal 26 settembre si governi sulle macerie

Peso:1-5%,4-27%,5-8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Caro energia il governo frena sull'extra deficit

L'emergenza. Misure ancora allo studio possibile Cig per le imprese più a rischio E c'è pure chi propone un giorno di Dad

Su una cosa sono d'accordo i partiti: tocca a Draghi varare le misure ad hoc contro il caro energia. Tra le ipotesi la Cig per i lavoratori delle imprese più in difficoltà, mentre sembra escluso il ricorso all'extra deficit. No dei presidi alla proposta di un giorno di Dad per risparmiare.

CAPPELLERI, TITO pagine 2-3

Partiti in ordine sparso sull'emergenza gas ma Salvini e Calenda insistono sulla "tregua"

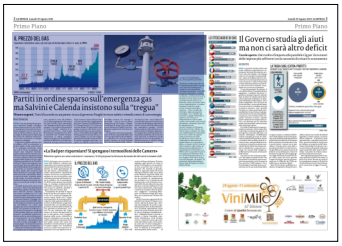
Misure urgenti. Tutti d'accordo su un punto: tocca al governo Draghi trovare subito i rimedi contro il caro energia

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Una pax elettorale per portare il governo Draghi a prendere misure urgenti contro il caro-bollette. La proposta avanzata da Carlo Calenda nei giorni scorsi è stata rilanciata da Matteo Salvini, ma per ora prosegue in ordine sparso il pressing dei partiti che chiedono all'esecutivo un nuovo intervento a sostegno di imprese e famiglie.

Il segretario leghista, dal suo tour in Calabria, offre "un armistizio" agli altri leader, anche «senza fermare la campagna elettorale». Basta una call su zoom, ha spiegato, per trovare «una soluzione comune». Quella indicata dall'ex ministro dell'Interno è ispirata alle misure prese in Francia: fissare al 4% il tetto degli aumenti delle bollette di luce e gas. «Abbiamo quantificato in 30 miliardi di euro l'intervento urgente e necessario per bloccare adesso gli aumenti delle bollette di luce e gas senza incorrere in sanzioni europee», ha detto dando «per scontato» che Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni siano d'accordo. «Meno male. Almeno uno c'è arrivato - la prima reazione del leader di Azione Calenda -. Vediamoci domani e proviamo a trovare un accordo per evitare il disastro».

Un simile tavolo, però, ancora non è in vista, il clima resta decisamente avvelenato, ognuno rivendica il primato nell'aver lanciato l'allarme, una ricetta condivisa non c'è. E chi nei partiti segue il dossier da vicino sa che le risorse a disposizione al momento sono limitate. Giuseppe Conte, fanno notare fonti del M5S, chiede da tempo un confronto fra partiti sul caro-bollette: fra coloro che spingono per uno scostamento di bilancio, l'ex premier ha indicato come priorità «recuperare i 9 miliardi di extraprofitti persi per strada dal governo», estendendo «questa tassazione anche ai settori farmaceutico e assicurativo». Ev e Si chiedono di «ridistribuire immediatamente

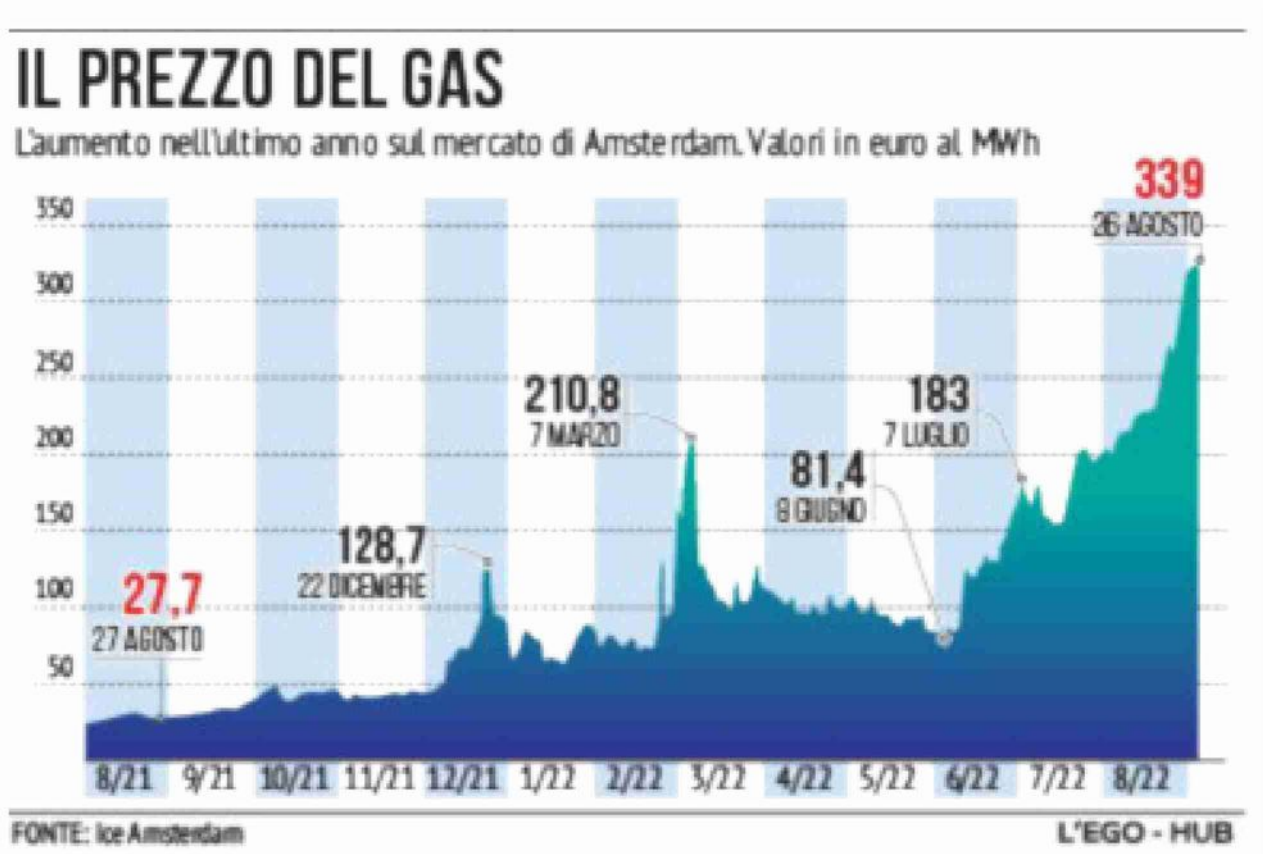


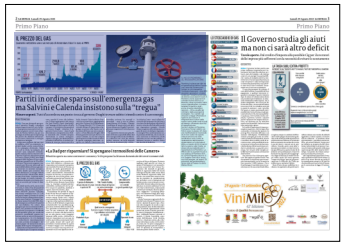
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sui conti correnti di famiglie e imprese italiane i 50 miliardi di extraprofitti delle società energetiche».

Il Pd punta sull'aumento del credito di imposta per le imprese energivore, nonché il tetto alle bollette, con il disaccoppiamento del prezzo fra fonti fossili e fonti rinnovabili, con l'impegno di farlo anche a livello europeo. «Le iniziative che prenderà il Governo Draghi - chiarisce il segretario Enrico Letta - siano le più determinate e tempestive sia a livello nazionale che a livello europeo. Troveranno il nostro sostegno». «Spetta a Draghi, pur dimissionario, prendere l'iniziativa», è anche la posizione di +Europa, mentre da Forza Italia, Antonio Tajani sollecita l'esecutivo a un intervento, aggiungendo però che «l'azione Ue è fondamentale: l'Europa blocchi il Ttf, il mercato virtuale del gas di Amsterdam e imponga un prezzo alla Russia con la decisione di fissare un tetto comunitario». «L'hai sfiduciato Draghi. Abbi il buon gusto di tacere per favore», lo critica Calenda, in uno dei sempre più frequenti scambi social al veleno di questa campagna elettorale. «Aspetto con fiducia l'intervento che dovrebbe arrivare fra martedì e mercoledì - nota la sua ex alleata Emma Bonino, di +Europa -. Rimane il problema di essere stati così pirla da aver dimezzato Draghi, l'asset migliore per negoziare il tetto al prezzo del gas».

Fra i partiti le visioni sono più allineate di fronte ai possibili effetti del caro-energia sulla scuola. Di didattica a distanza non vuol più sentire parlare nessuno, da Licia Ronzulli (Fi) a Nicola Fratoianni (Si). «Il M5s - ha chiarito Conte - non è affatto favorevole alle proposte che iniziano a circolare che prevedono riduzioni di orario e ritorno alla Dad nelle scuole per risparmiare energia». «Scuole chiuse un giorno alla settimana e ragazzi di nuovo in dad per risparmiare energia? Dico assolutamente no», la posizione di Salvini, che in una diretta notturna su TikTok ha anche rilanciato un suo vecchio pallino: eliminare l'accesso a numero chiuso alle facoltà di Medicina.





Peso:1-9%,2-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Due commissari per gestire Catania La Greca e Portoghese tra i papabili

CESARE LA MARCA

Il tempo dell'incertezza vissuto con smarrimento dalla città nel pieno del vortice della campagna elettorale per le elezioni regionali e politiche del 25 settembre sta per finire, anzi deve finire, perché su troppi fronti Catania ha urgentissimo bisogno di essere amministrata fino al prossimo giugno, di uscire da questa "bolla" della bagarre politica così distante dal suo disagio quotidiano, né può bastare l'impegno limitatissimo agli atti "indifferibili e urgenti" comunque garantito dagli ex assessori ormai decaduti dal 17 agosto, ventesimo giorno dalle dimissioni presentate lo scorso 28 luglio dal sindaco Salvo Pogliese, sospeso dalle funzioni dallo scorso 24 gennaio per gli effetti della legge Severino.

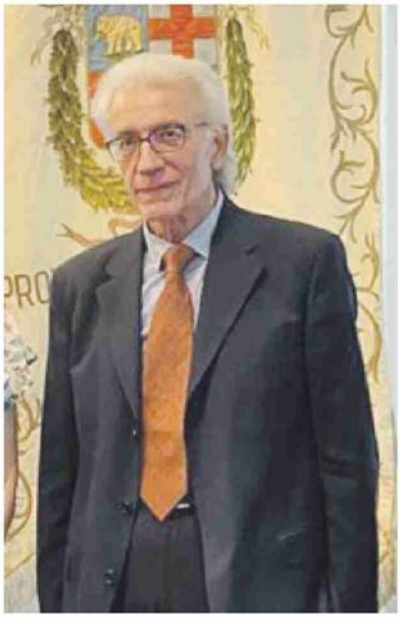
Nelle ultime ore - in un clima di attesa crescente per le "consegne" da cedere e ricevere dei vari dossier spesso "caldi" da affrontare al più presto, rifiuti ed emergenza sociale su tutti - sono circolate sull'asse Palermo Catania anche indiscrezioni e voci di corridoio, che restano da confermare ufficialmente, ma che darebbero per presa la decisione del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto.

I nomi sono due, il primo è quello del professore Paolo La Greca, già consulente dell'amministrazione Pogliese per il nuovo Piano urbanistico generale, docente ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica nell'Università di Catania. Il secondo nome - confermando la tesi di quanti negli ultimi giorni hanno considerato come troppo gravoso l'impegno per una sola persona - è quello di Federico Portoghese, attuale commissario straordinario della Città Metropolitana, dottore commercialista, dirigente di lunga esperienza con numerosi incarichi statali e regionali ricoperti, nonché ex direttore generale dell'Università di Catania. Aspetto non secondario, in questo caso, la specializzazione nella gestione della contabilità generale e finanziaria, con particolare riferimento al settore della pubblica amministrazione.

Insomma due professionisti che - se confermate queste indiscrezioni - potrebbero in breve tempo entrare nel merito di dossier complessi e cruciali per la città, dall'urbanistica alla mobilità fino all'ambiente, il primo, ai nodi finanziari e di bilancio, il secondo. Intanto domani sera torna a riunirsi il Consiglio comunale, con all'ordine del giorno le solite spine del piano economico finanziario del servizio di raccolta rifiuti, e la "rogna" della delibera sull'aumento della Tari.

La Regione avrebbe nominato il docente di Urbanistica e il commissario della Città Metropolitana

Diversi i nodi da affrontare da qui a giugno 2023 a partire dai rifiuti



Paolo La Greca e Federico Portoghese

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 29/08/22
Edizione del:29/08/22
Estratto da pag.:13,17
Foglio:1/4

CATANIA

Tari: si torna in aula per l'aumento del 18% intanto riaprono i Ccr chiusi per ferie

Appuntamento nodale domani in Consiglio comunale, visto che in aula si affronterà il tema "aumento Tari" o rischio default.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

L'emergenza

Rifiuti: riaprono i Ccr, si preme per la Tari

Aumento o dissesto. Domani in Consiglio comunale terza "chiamata" per procedere con il "ritocco" del 18%

MARIA ELENA QUAIOTTI

La prima notizia è che dal 1° settembre riapriranno i Ccr (Centri comunali di raccolta) che per tutta l'estate sono rimasti chiusi, costringendo i cittadini virtuosi a conferire negli altri centri lasciati aperti, due su tutti a Picanello, in via Galatioto, e in zona Trappeto in viale Tirreno.

La seconda notizia: il consiglio comunale, per discutere e approvare il Piano economico e finanziario dei rifiuti urbani 2022-2025 e la tariffa Tari 2022, prevista in aumento del 18%, è stato riconvocato per domani alle 19. Una discussione rinviata più volte e arrivata, come temuto, agli sgoccioli del termine ultimo per l'approvazione, assieme al bilancio comunale, già prorogato e fissato al 31 agosto.

«Io ho la coscienza pulita, i provvedimenti sono stati già portati tre volte in aula - precisa Andrea Barresi, assessore all'Ecologia, che martedì dovrebbe essere in sala Consiglio a Palazzo degli Elefanti, salvo che nel frattempo il commissario straordinario in sostituzione di sindaco e giunta non venga nominato dal presidente della Regione siciliana, e firmi - il consiglio comunale resta sovrano. Un eventuale danno (e la mancata approvazione lo sarebbe perché condannerebbe il Comune a un nuovo dissesto, ndr) non è imputabile all'amministrazione comunale».

Le altre notizie sono «il 33% di raccolta differenziata raggiunto in tutta la città - afferma Barresi - e la partenza del "porta a porta" in zona Faro e Castello Ursino a partire dal 19 settembre. Era stato previsto dal primo settembre, ma qualche step è stato modificato per ragioni organizzative».

Tornando ai Ccr, tra quelli chiusi ci sono quelli in via Ala/Beccaria e via Generale Ameglio, le cui condizioni attuali sono eloquenti nelle immagini che pubblichiamo: in via Ameglio non si conta la spazzatura disseminata nei pressi dell'accesso al Ccr, una visione indecorosa, mentre da Cibali avevamo segnalato per primi su queste pagine - e in seguito alla nostra rubrica "Lo dico a La Sicilia" sono arrivati numerosi appelli anche da parte di residenti - le pericolose condizioni delle sterpaglie che nel frattempo sono cresciute, a concreto rischio incendio; resta inoltre la situazione della strada sterrata di accesso, che grida "vendetta" in una città cosiddetta civile.

Non va tanto meglio nei dintorni dei Ccr regolarmente aperti, e fruiti: all'esterno del sito di viale Tirreno, ad esempio, sono ancora evidenti i resti di spazzatura dati alle fiamme da incivili, oltre a microdiscariche disseminate non solo lungo il viale, ma anche nel vicino parco "Padre Pio", adiacente a via Capo Passero, dove sono ancora presenti le transenne del Comune "segnale" di avvenuta bonifica dai rifiuti, ma già invasi da nuova - e certamente non diffe-

Peso:13-1%,17-86%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

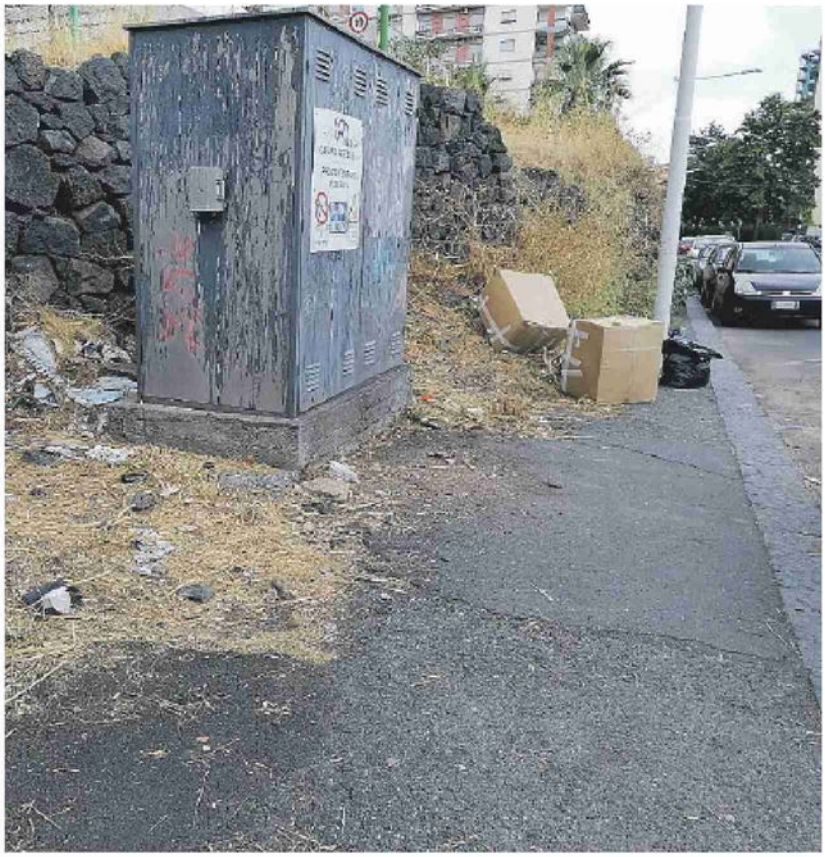
renziata - spazzatura.

Ma i rifiuti, chiediamo all'assessore Barresi, possono davvero andare in ferie? «È stata una scelta necessaria - è la risposta - nelle more della riorganizzazione del servizio. Si è trattato di una decisione presa di concerto con la Direzione Ecologia. In vista della riapertura, prevista la settimana prossima, verranno ripristinate le condizioni ideali di fruizione».

Da tempo, e al netto di una raccolta "porta a porta" ancora in fase di rodaggio, è evidente come i Ccr presenti in città non siano affatto sufficienti. «Lo sappiamo e ci siamo mossi per tempo: entro un anno solare infatti - garantisce - saranno pronti anche i Centri di raccolta che abbiamo già finanziato, e siamo in attesa di conoscere l'esito dei progetti presentati a valere sui fondi del Pnrr».

L'assessore si riferisce ai quattro Ccr già finanziati con 4,6 milioni con fondi del Pon Metro e previsti in via Montenero, via Forcile, viale Biagio Pecorino e via Vagliasindi, e le quattro mini isole ecologiche che verranno realizzate in largo Favara, corso Indipendenza, via Torino e via Barletta. Ulteriore conferma arriva dalla Direzione Politiche comunitarie del Comune: «Stiamo completando i progetti e per settembre dovremmo pubblicare le gare». Restano poi i sei Ccr previsti in realizzazione attraverso i fondi del Pnrr, «di cui stiamo aspettando l'approvazione» specifica l'assessore Barresi, che prevedono un investimento di 4,97 milioni di euro per siti in viale Moncada, via Eredia, via Tasso, via Toledo, via Ungaretti e via de la Salle.

Dopo l'assalto estivo dei centri rimasti operativi in via Galatioto e in viale Tirreno si torna verso la normalità. A breve pure nuove inaugurazioni



Peso:13-1%,17-86%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Nelle foto di Santi Zappalà gli "effetti" della chiusura dei Centri di raccolta (in alto) e dell'inciviltà di chi scarica in via Capo Passero; a lato in basso i centri rimasti aperti in via Galatioto e viale Tirreno

Rifiuti: riaprono i Ccr, si preme per la Tari

Peso:13-1%,17-86%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:13-1%,17-86%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CATANIA

Stradale Primosole e SS 114 tra vecchie piaghe e rischi fermata bus tra le erbacce

Dallo stradale Primosole fino alla Statale 114 che porta ai villaggi di Vaccarizzo degrado e vegetazione incolta, e perfino amianto, intanto continua lo sversamento di reflui nel canale Arci.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Zona sud tra rifiuti e sversamenti in mare

Stradale Primosole. Carente manutenzione del verde ai margini della Statale, lastre di amianto e reflui nell'Arci

MARIA ELENA QUAIOTTI

Lungo stradale Primosole, che prosegue poi sulla SS 114 fino all'altezza della zona industriale e continua poi per Vaccarizzo in direzione Siracusa, non ci sono solo lastre di amianto abbandonate, materiale tra l'altro bandito da trent'anni, ma anche spazzatura di ogni tipo disseminata in modo più o meno visibile, e chissà da quanto tempo. Percorrendo la strada si nota una poltroncina bianca, rifiuti indifferenziati di ogni tipo e dimensione, copertoni, plastica a non finire, scarti edili, e chi più ne ha più ne metta. Il degrado, quello sì, è sempre più visibile.

Il tratto stradale che da via San Giuseppe La Rena costeggia l'aeroporto ancora "soffre" della mancata manutenzione del verde che arriva a invadere intere corsie, intervento già sollecitato più volte su queste pagine alla Direzione Ecologia del Comune senza particolari risultati, senza contare la mancanza totale di illuminazione, e poi prosegue fino ad arrivare, e superare, la zona industriale. Proseguendo, lo "scoglio" maggiore sono le competenze, mai effettivamente precisate, tra Comune e Anas.

Di certo, ed i lavori riprenderanno proprio oggi, sulla SS 114 zona Vaccarizzo, sono in corso lavori di rifacimento del disastrato manto stradale, che arriveranno fino all'altezza di Maristaeli e dovrebbero concludersi entro ottobre. La notizia è positiva. Ma non basta: manca del tutto il capitolo relativo all'illuminazione, per non parlare della videosorveglianza, più che mai necessaria in una strada nella quale, pur esistendo, non vengono rispettati né i limiti di velocità né il codice stradale.

Tornando al fronte dell'inquinamento ambientale, potremmo dire "doloso", non c'è solo la "munnizza": lungo stradale Primosole, per la precisione all'altezza della ex casa cantoniera, si trova lo "sbarramento" del canale Arci, imposto con apposita ordinanza dal Tribunale di Catania. Ci siamo stati proprio ieri: il livello dell'"acqua" in effetti è sotto controllo e lo "sbarramento" che impedisce al canale Arci di confluire a mare "tiene". Ciò che insospettisce, e purtroppo non può arrivare ai lettori dalle foto, è l'olezzo, la puzza, che da quella che dovrebbe essere acqua meteorica, ma evidentemente non lo è, arriva a chi solo ci si affaccia. E fa già pensare all'ennesimo reato ambientale se e non appena quando lo sbarramento, realizzato da Sidra, verrà tolto. Con l'"acqua" che finirà e inquinerà il mare, mare che quest'estate proprio alla Plaia sta invece ricevendo apprezzamenti proprio per la "pulizia" e la cristallinità.

L'ordinanza del Tribunale in realtà non prevede che lo sbarramento venga tolto, ed è infatti in atto un ricorso di Sidra in Cassazione. Resta però l'eterno e mai affrontato problema: le aziende della zona industriale scari-

Peso:13-1%,15-86%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cano reflui nell'Arci, il che è accettabile se dotate di depuratore aziendale, e sono soprattutto le grandi imprese ad averlo fatto; poi ci sono una serie aziende che non si sono dotate di depuratori, oppure lo hanno fatto ma non funzionano, per non parlare dei delinquenti che "nottetempo" si liberano di rifiuti nei canali. Dunque, il vero tema è: chi controlla davvero gli scarichi? I controlli sono affidati a Sidra da quando, nel giugno 2020, l'Irsap ha trasferito le competenze al Comune, e quindi alla partecipata che si occupa del ciclo idrico integrato. Ma, e perdonate il gioco di parole, chi controlla chi dovrebbe... controllare? ●

Da sinistra, una fermata dell'autobus in mezzo alle sterpaglie e alla spazzatura, reflui maleodoranti che sversano nel canale Arci, una vecchia poltroncina abbandonata dai soliti criminali ai margini della statale, e a fianco la visibilità ridotta dalla vegetazione incolta, che mette a rischio la viabilità già precaria per le condizioni dell'asfalto (foto Santi Zappalà)

Peso:13-1%,15-86%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Un tratto in precarie condizioni dello Stradale Primosole, non distante dalla zona industriale, e lastre di amianto in zona Vaccarizzo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 173.366 Diffusione: 210.427 Lettori: 175.000
Rassegna del: 29/08/22
Edizione del:29/08/22
Estratto da pag.:29
Foglio:1/2

Mercato del lavoro

Tirocini e apprendistato al palo la riforma è caduta con il governo

Da anni si attende una legge che renda meno burocratico l'inserimento dei giovani, attraverso i contratti a termine, e che favorisca le assunzioni. Spesso però il problema è il mancato coordinamento tra Stato e Regioni

ROSARIA AMATO

Non decollano, sono da potenziare, sono da riformare: è in questi termini che negli ultimi anni si sente parlare dei tirocini e dell'apprendistato. Dai dati Inps emerge una piccola ripresa dell'apprendistato nel 2021, 315 mila assunzioni con questa formula innovativa di contratto, pensata in particolare per l'inserimento dei giovani. Ma nel 2019, prima del Covid, erano state quasi 400 mila. E comunque, ha osservato il presidente dell'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) Sebastiano Fadda, presentando all'inizio di agosto il Rapporto Annuale, «malgrado i notevoli progressi evidenziati negli ultimi anni, questo tipo di contratto è ancora largamente sottoimpiegato». Non solo: «Si registrano criticità anche sul fronte degli adempimenti previsti dal contratto, in particolare, per quanto riguarda la formazione dell'apprendistato professionalizzante, la tipologia più diffusa delle tre forme di apprendistato (con un peso pari al 97,7% dei casi)».

Se per l'apprendistato le difficoltà principali sembrano essere l'eccesso di burocrazia per le imprese, per i tirocini invece il problema è soprattutto quello di fare in modo che diventino momenti di apprendimento e di inserimento professionale, e non di mero (e inutile, perché non finalizzato all'assunzione) sfruttamento. I casi sono noti, e spesso guadagnano un titolo di cronaca: è il caso (emerso a luglio) per esempio di un albergo di Catania che dal 2017 al 2020 avrebbe impiegato 65 lavoratori facendoli risultare come tirocinanti extracurriculari (si trattava cioè di tirocini effettuati al di fuori del percorso di studio). L'albergo pagava solo modesti rimborsi spese, evadendo i contributi.

Dal momento che le difficoltà di applicazione del contratto di apprendistato e dei tirocini sono emerse da tempo, è da altrettanto tempo che si cerca di superarle, e ci ha provato anche quest'ultimo governo. Anzi, ci era quasi riuscito, sostiene Pietro Galeone, consigliere del ministro del Lavoro Andrea Orlando proprio sui temi dell'occupazione giovanile, coordinatore di una commissione sulle politiche del lavoro per i giovani che alla fine dell'anno scorso ha presentato 15 proposte. Di queste ne sono state accolte tre: una era la "stretta" sui tirocini annunciata dall'ultima legge di bilancio, con una norma che è andata anche un po' oltre le intenzioni dei proponenti, perché prevedeva di circoscrivere i tirocini extracurriculari solo a «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Una norma male accolta dalle Regioni, una (il Veneto) l'ha anche impugnata davanti alla Corte Costituzionale per conflitto di competenza.

Il ministero del Lavoro tuttavia non si era arreso, e aveva ripreso la strada della paziente mediazione: «Abbiamo avviato un tavolo con la Conferenza delle Regioni – spiega Galeone – e le parti sociali. Abbiamo sentito tutti i soggetti in campo, e alla fine, ai primi di agosto, eravamo arrivati a un testo

Peso:66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di riforma condiviso sulla riforma di tirocini e apprendistato».

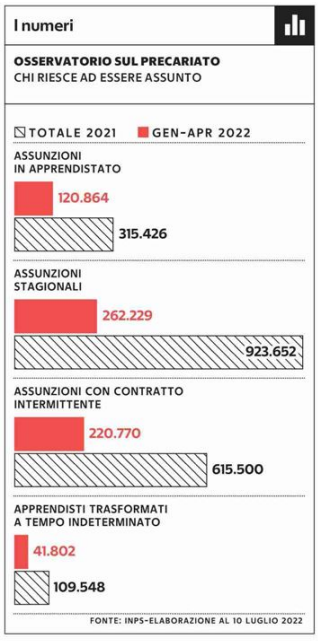
Ma poi è caduto il governo, travolgendo anche la legge di riforma sull'apprendistato, proposta dalla deputata Pd Chiara Gribaudo, e la proposta sui tirocini messa a punto da Massimo Ungaro (deputato di Italia Viva, che ha dato vita anche a un coordinamento di parlamentari per portare avanti le istanze dei giovani).

Il punto più contestato della proposta Ungaro era l'obbligo di pagamento di un'indennità ai tirocinanti curriculari (esclusi gli studenti delle scuole medie superiori). «Peccato che ci siano già molte imprese che, pur non essendo obbligate per legge, prevedono già adesso una indennità a favore degli stagisti curriculari», ribatte Eleonora Voltolina, fondatrice della rivista online "La Repubblica degli stagisti" che da anni approfondisce i tempi dell'apprendistato e dei tirocini. E che una volta l'anno premia le imprese meritevoli, quelle che non solo pagano, ma assumono i giovani tirocinanti: «Quando lo stage si rivela l'anticamera di un'assunzione, possiamo parlare di un win-win in cui tutti escono soddisfatti», afferma Voltolina, aggiungendo che «la media di probabilità di assunzione post stage in Italia è intorno al 30%, le aziende che premiamo hanno un tasso triplo».

Tra i vincitori di quest'anno Bip, che ha effettuato 401 assunzioni dirette, EY, che ha assunto 880 giovani in gran parte con il contratto di apprendistato, e Spindox, 117 assunti in apprendistato ma anche con contratto a tempo indeterminato.

SHUTTERSTOCK

1 Tra i tanti problemi legati ai tirocini c'è lo sfruttamento per cui le aziende evitano le assunzioni e fanno lavorare i ragazzi gratis



Tirocini e apprendistato al palo la riforma è caduta con il governo

Peso:66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 29/08/22
Edizione del:29/08/22
Estratto da pag.:6-7
Foglio:1/2

La campagna del Sud Meloni e Salvini si inseguono in Sicilia

Oggi i leader sull'isola. L'obiettivo è attrarre i delusi del M5S La leader di Fdi insiste: "Blocco navale contro l'immigrazione"

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A CEGLIE MESSAPICA

Nel centro storico di Ceglie Messapica c'è grande fermento: Giorgia Meloni è in arrivo, i blindati della polizia si schierano rischiando spesso di rimanere incastrati tra i vicoli stretti intorno a piazza del Plebiscito. È venerdì, al festival di Affaritaliani.it si temono contestazioni, ma le proteste non ci saranno, anzi, la leader di Fratelli d'Italia viene accolta con grande trasporto.

Due signore, sedute al tavolo di un bar della piazza commentano: «Gli anni scorsi in paese ci si emozionava per l'arrivo di Conte, oggi tutti aspettano la Meloni». Le reazioni degli abitanti della cittadina in provincia di Brindisi, governata da un sindaco di Fdi, non è ovviamente niente più che un piccolo segnale, forse però non insignificante. Al Sud si gioca una partita importante, e in palio c'è anche il consenso enorme che il M5s ha perso per strada. Meloni e Salvini lo sanno e stanno, ognuno a modo suo, battendo il territorio. Oggi la leader di Fdi e quello della Lega saranno entrambi in Sicilia, dove la posta in palio è duplice: oltre alle politiche si vota anche per le Regionali, non proprio un dettaglio da quelle parti. Meloni, che ha un'agenda piuttosto scarna, sarà prima a Messina e poi a Catania, insieme al governatore uscente Nello Musumeci, non ricandidato dopo la spaccatura nella coalizione. Domani appuntamento a Cosenza. Salvini, al solito, mette in fila un numero impressionante di appuntamenti. Sabato è stato in Puglia, ieri a Rossano Calabro e Vibo Valentia, prima di attraversare lo Stretto: «Sarò a Messina, a Comiso, a Scicli, a Modica. Poi a Gela, a Ravanusa e a Palermo». I due puntano entrambi sull'immigrazione, Meloni torna a proporre il blocco navale e Salvini insiste nel reintrodurre i decreti che portano il suo nome. Giorgia e Matteo potrebbero incontrarsi, «se capiterà ci abbracceremo», dice lui. A ridosso del voto poi potrebbe arrivare in Sicilia anche Silvio Berlusconi, per un giro elettorale a Palermo e, ipotesi più remota, a Marsala, il collegio dove è stata candidata la fidanzata del Cavaliere, Marta Fascina.

Al di là delle eventuali effusioni pubbliche, la concorrenza tra Lega e Fdi è evidente quindi anche dall'agenda elettorale. Di voti in palio ce ne sono molti, basti pensare che in Sicilia il Movimento 5 Stelle sfiorò il 50% dei voti e oggi, sondaggi alla mano, sarebbe un miracolo se arrivasse al 20. Chi si prende quei consensi in uscita? Non tutti Meloni, secondo Antonio Noto, direttore di Ipr Marketing: «Non sta sfondando al Sud, il M5S ha già ceduto in passato l'elettorato di destra. Fdi potrebbe essere il primo partito in Lombardia e non in Sicilia». Un paradosso per un movimento storicamente radicato più a Roma e nel Meridione che al Nord, che oggi sta cambiando pelle, con il progetto conservatore. Un altro elemento va considerato: Meloni vorrebbe abolire il reddito di cittadinanza, da queste parti è un rischio, «sarebbe strano se chi lo percepisce votasse per chi lo vuole cancellare - spiega Mauro Calise, professore di Scienza politica alla Federico II di Napoli -, anche se questa è una campagna rapida e anomala, per cui certi messaggi

Ossessione toghe

Peso:6-28%,7-3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

magari non arrivano». La fretta è un'arma a doppio taglio per Fdi: «Stavolta non c'è nemmeno il tempo di salire sul carro del vincitore, cosa che qui al Sud succede di frequente», conclude Calise.

La Sicilia è stato il teatro della più violenta battaglia all'interno del centrodestra. Meloni ha insistito fino all'ultimo per ricandidare Musumeci, ma ha dovuto capitolare davanti alla contrarietà degli alleati. Alla fine l'ha spuntata Renato Schifani. L'esito di questa estenuante trattativa ha dimostrato che sull'isola «Forza Italia è il baricentro della coalizione», dice Giorgio Mulé, sottosegretario alla Difesa e capolista azzurro al collegio di Palermo per la Camera. Le ostilità, almeno per il momento, sembrano finite. Martedì in un vertice al Grand hotel et de Palmes di Palermo si è raggiunto un accordo: d'ora in poi niente più passaggi di deputati da un partito all'altro. Visti i precedenti si tratta di un patto significativo. Ammesso che duri. —

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DI FRATELLI D'ITALIA

L'unico modo per fermare l'immigrazione clandestina è il blocco navale

Lavoro, sicurezza taglio del cuneo fiscale, sostegno a famiglie e imprese ecco il programma

Berlusconi prepara il ritorno a Palermo Mulé: "Forza Italia guida la coalizione"

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA

Per fermare i clandestini basta reintrodurre i decreti sicurezza nel primo Cdm

Spero che dopo decenni si possa costruire questo benedetto ponte sullo Stretto

Selfie
Sui loro profili social ieri sia Giorgia Meloni, 45 anni, sia Matteo Salvini, 49, hanno postato delle foto di loro da soli o in mezzo agli elettori

Ossessione toghe

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

24 ORE
L'ESPERTO RISPONDE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 145.809 Diffusione: 89.150 Lettori: 741.000

AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE

A CURA DI
Gabriele Ferlito

[1706]

Il cumulo tra bonus Sud e credito sui beni strumentali

Un'impresa del Mezzogiorno ha effettuato, nel 2021, investimenti agevolabili con il credito d'imposta 4.0 sui beni strumentali (10% o 50% in caso di interconnessione) e con il credito d'imposta sul Mezzogiorno (bonus Sud al 45 per cento). Si chiede se i due crediti sono cumulabili (a condizione che l'agevolazione non superi il costo del bene) e qual è la base di calcolo per entrambi, ossia se il secondo credito dev'essere calcolato al netto del primo o sull'intero importo dell'investimento.

E.B. - AGRIGENTO

Si conferma, anzitutto, che il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (legge 208/2015) è cumulabile con il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali. Entrambe le normative, infatti, consentono il cumulo del beneficio con altre agevolazioni aventi a oggetto i medesimi costi. In ipotesi di cumulo, però, i vantaggi non possono superare il tetto massimo rappresentato dal costo dell'investimento effettuato. A tali fini, va precisato che il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali non è tassabile ai fini delle imposte sui redditi e ai fini Irap (diversamente dal credito per gli investimenti nel Mezzogiorno), e pertanto di tale non tassabilità occorre tenere conto ai fini della quantificazione dell'agevolazione complessivamente cumulabile sull'acquisto del bene. Passando al secondo quesito, in entrambi i casi l'agevolazione va calcolata avuto riguardo al costo dell'investimento rilevante, assunto al lordo di eventuali contributi ricevuti (circolare 4/E/2017, paragrafi 5.4 e 6.4).

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Assunzioni extra Ue, 50mila permessi

Immigrati

Netta crescita nel 2021 dei titoli di soggiorno dopo anni di diminuzione

I permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari tornano ai livelli pre Covid nella Ue a 27: nel 2021 sono stati 2,9 milioni, in linea con il dato 2019. Anche in Italia, dopo tre anni di calo, i permessi registrano un forte aumento, passando da 106mila a 274mila, il numero più alto degli ultimi dieci anni. E i permessi rilasciati per lavoro aumentano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale). È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Moressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati Eurostat riferiti al 2021. In Italia il 44% dei permessi è legato a ricongiungimenti familiari, il 6,5% a motivi di studio e il 31% a motivi vari, in primis umanitari.

Procede con forti ritardi intanto l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021. Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi, più del doppio dei 30.850 ammessi dal 2015 al 2020.

Mazzei e **Melis** —*a pag. 2*

Lavoro extra Ue, 50mila permessi

I dati della Fondazione Moressa. Dopo il blocco del 2020, in tutta Europa nel 2021 l'immigrazione regolare è tornata a crescere
In Italia i titoli di soggiorno per lavoro a cittadini extracomunitari balzano da 10.243 a 50.597 (il 18,5% di quelli rilasciati)

Valentina Melis

I permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari tornano ai livelli pre Covid nella Ue a 27: nel 2021 sono stati quasi tre milioni, in linea con il dato 2019. Anche in Italia, dopo tre anni di calo, i permessi registrano un forte aumento, passando da 106mila a 274mila, il numero più alto degli ultimi dieci anni. E i permessi rilasciati per lavoro aumentano nel nostro Paese da 10mila a oltre 50mila (il 18,5% del totale dei permessi).

È la fotografia dell'immigrazione regolare che emerge dalle elaborazioni curate dalla Fondazione Leone Moressa per Il Sole 24 Ore del Lunedì sulla base dei dati Eurostat riferiti al 2021. In questi numeri, non si vede ancora l'effetto del decreto flussi emanato a fine 2021: si può dunque ritenere che nel 2022 i permessi per lavoro in Italia aumenteranno ancora (si veda l'articolo in basso).

Dopo il calo del 2020, per le restrizioni alla mobilità dovute alla pandemia di Covid, i dati sui permessi di soggiorno rilasciati in Europa nel 2021 offrono dunque un'analisi di come l'economia dei diversi Paesi abbia risposto alla crisi, anche grazie all'apporto di lavoro degli immigrati.

I permessi nella Ue

In testa ai Paesi europei per numero di permessi di soggiorno rilasciati c'è la Polonia: con 967mila permessi, rappresenta da sola un terzo del totale. Seguono Spagna (372mila permessi, il 12,6% del totale), Francia (285mila, 9,7%) e Italia (274mila, 9,3%). In calo invece la Germania, che con 185mila permessi registra un -40% rispetto al 2020.

I motivi del rilascio

Tra i motivi di rilascio dei permessi di soggiorno c'è una notevole diversità fra la situazione italiana e la media Ue. In Europa, infatti, mediamente il 45,2% dei permessi è rilasciato per motivi di lavoro. Seguono famiglia (24%) e altri motivi (18,8%, in particolare motivi umanitari).

In Italia, invece, la componente più numerosa è quella dei ricongiungimenti familiari (44% dei permessi), seguita dagli altri motivi (31,1%, anche per l'Italia soprattutto umanitari) e dal lavoro (18,5%).

I permessi per lavoro

L'Italia comunque, con 50mila permessi di lavoro, torna ad avvicinarsi ai livelli del 2014. Dal 2015 in poi i permessi per lavoro erano progressivamente calati: da 17mila del 2015 a 10mila nel 2020. Mentre erano 80.726 nel 2013.

Il confronto con gli altri Paesi europei rivela che soprattutto nell'Est Europa l'incidenza dei permessi di lavoro sul totale è molto più elevata: se mediamente, come detto, nella Ue si attesta al 45,2%, supera abbondantemente il 70% in Croazia, Polonia, Lituania, Slovac-

Lavoro extra Ue, 50mila permessi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

chia (si veda il grafico a fianco).
I Paesi dell'Est Europa - spiegano dalla Fondazione Leone Moressa - in questo momento attraggono manodopera straniera non comunitaria, sperimentando in parte ciò che i Paesi dell'Europa occidentale hanno vissuto 20 o 30 anni prima. Dunque da terre di emigrazione, i Paesi dell'Est stanno diventando mete di immigrazione.

L'attuale prevalenza dei permessi per ricongiungimento familiare in Italia appare una conseguenza della forte incidenza dei permessi per lavoro sperimentata dieci anni fa. Nel 2013, ad esempio, i permessi di lavoro rappresentavano il 33,1% del totale dei permessi rilasciati in Italia. Si può dunque pensare che i lavoratori extracomunitari arrivati in Italia negli anni scorsi, abbiano acquisito una maggiore stabilità, con la possibilità di far arrivare poi i familiari.

Rispetto alla popolazione residente, il livello dei permessi di lavoro in Italia resta basso: sono 8,5 ogni 10mila abitanti, rispetto a una media Ue di 29,8.

L'impatto dei decreti flussi

I decreti flussi, che determinano la quota di lavoratori stagionali e non ammessi nel Paese ogni anno, contenevano numeri molto più consistenti nel passato di quanto sia accaduto negli ultimi anni. Dal 2011 in poi, infatti, i numeri degli ingressi previsti sono stati sempre più contenuti, fino all'aumento degli ingressi previsti nel 2021, a quota 69.700.

È aumentata dunque la domanda di lavoro da parte del sistema economico? Pare di sì, anche se i dati Eurostat dicono che aumenta il lavoro regolare. Non dicono, cioé, se negli anni scorsi la domanda di manodopera straniera sia stata soddisfatta, ricorrendo a lavoratori comunitari o - peggio - al lavoro irregolare.

«La ripresa dei permessi di soggiorno - spiega Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Leone Moressa - rappresenta un segnale importante per rispondere al fabbisogno di manodopera del Paese. È incoraggiante, soprattutto, l'aumento dei permessi per lavoro, sia in termini assoluti, sia in relazione agli altri motivi di ingresso. Nell'ottica di una ripresa duratura - prosegue - sarà importante continuare a lavorare in questa direzione: più ingressi per lavoro e procedure più snelle e veloci, capaci di stare al passo con le esigenze del sistema produttivo. In questo senso, oltre a piccoli interventi, andrebbe ripensato l'intero impianto normativo sugli ingressi, sostanzialmente immutato dal 2002».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

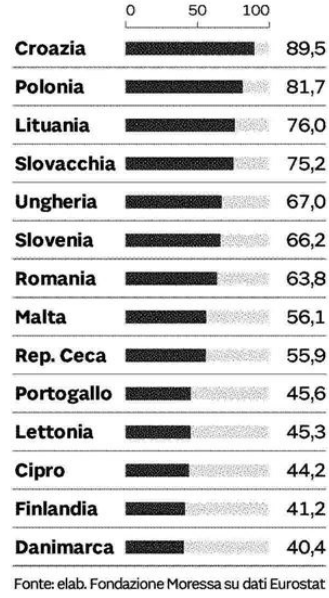
L'incidenza dei titoli legati all'impiego nella Ue a 27 è del 45,2%, trainata dai Paesi dell'Est

69.700
Il decreto flussi 2021

Numeri in crescita
Il Dpcm 21 dicembre 2021 ha previsto 69.700 ingressi di lavoratori extraeuropei, più del doppio dei 30.850 ammessi dal 2015 al 2020. In particolare si tratta di 42mila stagionali per agricoltura e turismo e di 20mila lavoratori non stagionali per edilizia, turismo e autotrasporto. I restanti 7.700 ingressi riguardano soprattutto il lavoro autonomo e la conversione di permessi di soggiorno detenuti per altre ragioni

La classifica della Ue

Per incidenza % dei permessi di lavoro sul totale dei permessi 2021

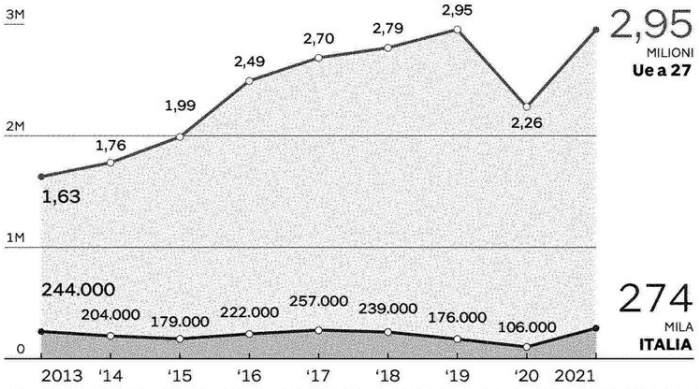


Fonte: elab. Fondazione Moressa su dati Eurostat

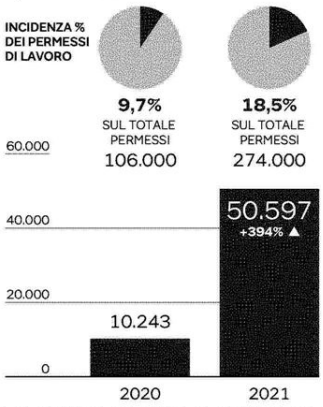
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I titoli di soggiorno nella Ue e in Italia

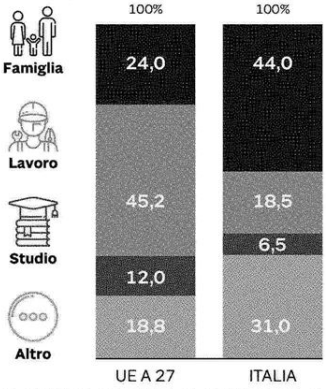
ANDAMENTI A CONFRONTO
Serie storica dei permessi di soggiorno rilasciati nella Ue a 27 e in Italia
Primo rilascio



PER LAVORO
I permessi in Italia



I MOTIVI
Le ragioni alla base del rilascio dei titoli 2021. *In percentuale*



Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Peso:1-7%,2-50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Agricoltura e turismo chiedono più stagionali

Decreto flussi

Per le aziende sono necessari almeno 200mila ingressi
Pratiche 2021 ancora in ritardo

Bianca Lucia Mazzei

La stagione estiva è agli sgoccioli, ma l'assunzione dei lavoratori stagionali extra Ue nell'agricoltura e nel turismo, prevista dal decreto flussi 2021 varato alla fine dello scorso anno (Dpcm 21 dicembre 2021), continua a procedere a rilento. Il fabbisogno di manodopera però resta molto alto. Tanto che le associazioni imprenditoriali, per il decreto flussi 2022, intendono chiedere un netto incremento di ingressi: 100mila è l'esigenza indicata sia per l'agricoltura, sia per il turismo (sempre che l'arrivo di una forte crisi economica non li costringa a rivedere le stime), contro i 42mila complessivi previsti dal decreto 2021.

Esigenze che, se accolte, porterebbero gli ingressi ai livelli del 2006-2007, quando i decreti flussi prevedevano l'arrivo di 240-250mila lavoratori annui. Valori crollati dopo la crisi economico-finanziaria del 2008, fino ai 60mila ingressi del 2011 e poi ancora scesi negli anni successivi fino ad arrivare alla quota fissa di 30.850 lavoratori dal 2015 al 2020.

Un trend che già il decreto flussi 2021 ha invertito, portando gli ingressi a 69.700 (42mila stagionali e 20mila non stagionali per autotrasporto, edilizia e turismo). Ma la richiesta di lavoratori da parte delle imprese era stata più alta: oltre 98mila ingressi per gli stagionali e 205mila totali.

Impasse burocratiche hanno però fortemente rallentato le assunzioni, tanto che a inizio giugno i nulla osta consegnati per gli stagionali erano solo 4.878 e i visti di soggiorno 556. E, anche se con lentezza, la situazione ha cominciato a sbloccarsi solo in estate (si veda il Sole 24 Ore del Lunedì del 25 luglio).

«Abbiamo un enorme bisogno di manodopera e i ritardi del decreto 2021 hanno provocato forti problemi», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti. «L'edilizia - continua - con il boom del 110% ha fatto man bassa di lavoratori. Oggi, su circa un milione e 150mila lavoratori totali del settore, gli stranieri sono 350mila, in gran parte (180-200mila) extra-europei. Per il nuovo decreto flussi chiederemo almeno 100mila stagionali».

In forte difficoltà anche il settore turistico-alberghiero. «Trovare personale disponibile la sera o nei week end è stato complicatissimo», dice Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria. «Molti alberghi e ristoranti - prosegue - hanno sfruttato le strutture al 50% per mancanza di personale. L'offerta stagionale è poco competitiva rispetto a situazioni di sostegno al reddito e il decreto flussi 2021 non ha aiutato. Per il prossimo anno chiederemo più di 100mila ingressi ma servono tempi veloci e un raccordo tra domanda e offerta. A maggio le aziende devono sapere su quanti lavoratori possono contare».

Per rendere più rapide le procedure, il Dl 73/2022 ha tagliato i tempi per il nulla osta (da 60 a 30 giorni) e per il visto (da 30 a 20 giorni). Ha inoltre affidato alle organizzazioni datoriali più rappresentative, a consulenti del lavoro, avvocati e commercialisti la verifica del rispetto del contratto e della congruità della domanda, prima effettuata dagli ispettorati del lavoro.

«Ci aspettiamo che i termini previsti dalla legge diventino effettivi», continua Romano Magrini. «I lavoratori devono arrivare quando le aziende ne hanno bisogno».

Impasse totale per l'autotrasporto in conto terzi, settore incluso fra quelli ai quali il decreto flussi 2021 destina 20mila ingressi non stagionali. «Per un corto circuito normativo non possiamo far entrare autisti, dei quali abbiamo un enorme bisogno», spiega Giuseppina Della Pepa, segretario generale di Anita, Associazione nazionale imprese dei trasporti. Le norme Ue, oltre alla patente, richiedono anche la Carta di qualificazione del conducente (Cqc) che gli autisti extra Ue non hanno. «Non possono entrare perché non la posseggono - aggiunge Della Pepa - ma non possono neanche conseguirla nei Paesi d'origine. Non è un problema solo italiano, ma chiediamo di far entrare gli autisti che provengono da Paesi che prevedono una qualifica aggiuntiva alla patente e di permettergli di lavorare durante il periodo necessario a conseguire la Cqc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro extra Ue, 50mila permessi

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Lavoro

Smart working, ecco tutte le novità dal 1° settembre

Per il lavoro agile serve l'accordo individuale tra dipendente e azienda Senza l'intesa scatta il rientro

di Aldo Bottini → pagina 3

Smart working, via alla fase due Tutte le regole per le aziende

Dopo l'emergenza Covid. Dal 1° settembre si torna agli accordi individuali con i lavoratori: durata, fasce di contattabilità e diritto alla disconnessione i punti chiave. Comunicazione semplificata al ministero

Aldo Bottini

Smart working emergenziale al capolinea. Dal 1° settembre, salvo il caso (allo stato improbabile) di una ulteriore proroga, si ritorna alla disciplina del lavoro agile prevista dalla legge 81/2017.

Non basterà più la comunicazione unilaterale dell'azienda ai lavoratori per attivare lo smart working: serve un accordo individuale tra lavoratore e datore di lavoro, nel quale indicare termini e condizioni dello svolgimento in modalità agile della prestazione. Né sarà sufficiente aver stipulato un accordo collettivo aziendale sul lavoro agile.

Le aziende che non hanno siglato gli accordi individuali, dunque, dovranno tornare al lavoro in presenza. O procedere alle necessarie intese con i lavoratori.

Del periodo emergenziale, resta la comunicazione semplificata degli accordi al ministero del Lavoro.

La comunicazione semplificata

L'articolo 41-bis del Dl 73/2022, convertito dalla legge 122/2022, ha riscritto l'articolo 23 della legge 81/2017. L'accordo individuale rimane imprescindibile, ma non deve più essere caricato sul portale del ministero del Lavoro, come prevedeva la norma del 2017.

Già durante il periodo dell'emergenza pandemica l'obbligo di caricamento era stato sostituito da una semplice comunicazione (anche in forma massiva) dei nomi dei lavoratori collocati in smart working.

Ora questa modalità semplificata diventa strutturale. Dal 1° settembre 2022 i nomi dei dipendenti per i quali sono attivati accordi di smart working devono essere comunicati in via telematica al ministero del Lavoro, insie-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

me alla data di inizio e di cessazione delle prestazioni in modalità agile, tramite le modalità individuate con il decreto del ministro del Lavoro 149 del 22 agosto. Al decreto è allegato il modulo che le aziende dovranno compilare e trasmettere in via telematica in caso di inizio, modifica o cessazione del periodo di lavoro agile. Quanto all'accordo individuale, il modello richiede semplicemente di indicare la tipologia (a termine o a tempo indeterminato), la data di sottoscrizione, quella di inizio della prestazione agile e quella di cessazione.

Come ha precisato il ministero del Lavoro nella nota diffusa venerdì 26 agosto (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri), la comunicazione al ministero deve essere effettuata dalle aziende entro cinque giorni dalla sottoscrizione dell'accordo individuale. In sede di prima applicazione delle nuove modalità, l'obbligo della comunicazione potrà essere assolto entro il 1° novembre 2022. Il decreto stabilisce anche l'obbligo per il datore di lavoro di conservare l'accordo individuale per cinque anni.

Restano valide le comunicazioni effettuate secondo le modalità previste dalla disciplina previgente: le aziende che in periodo pandemico hanno fatto le comunicazioni secondo le disposizioni emergenziali non dovranno ripeterle (salve naturalmente le ipotesi di modifica o cessazione).

Gli accordi individuali

Chi non ha ancora sottoscritto accordi individuali farà bene ad affrettarsi a farlo. In mancanza di accordo, la prestazione in modalità agile non potrà infatti proseguire dopo il 31 agosto.

La stipulazione dell'accordo individuale, peraltro, non è un semplice adempimento burocratico e non va sottovalutata. Si tratta di disegnare (e contrattualizzare) modalità di lavoro agile che siano aderenti alle necessità della singola organizzazione, talvolta del singolo reparto o ufficio. E non è solo questione di quanti giorni si debba lavorare in presenza e quanti da remoto, indicazione che comunque va data. Nell'accordo, solo per fare alcuni esempi relativi al lavoro da remoto, dovranno essere indicate le fasce di reperibilità o contattabilità, così come eventuali momenti della giornata in cui si renda necessario svolgere determinate attività, la disponibilità a riunioni in videoconferenza, le modalità con cui può essere disposto il richiamo in presenza per esigenze particolari, le misure per garantire il diritto alla disconnessione, i riposi, e così via.

Naturalmente tenendo conto delle eventuali previsioni della contrattazione collettiva applicabile. Un esercizio insomma non banale, che merita la massima attenzione non solo per evitare criticità future, ma soprattutto per trarre il massimo vantaggio da una prestazione di lavoro ibrida.

Le nuove priorità

Dal 1° agosto sono venute meno tutte le disposizioni che prevedevano, per particolari categorie di persone (come i genitori di figli sotto 14 anni), un diritto a svolgere la prestazione in modalità agile. Nessuno dunque può più vantare un diritto allo smart working.

Rimangono invece, anzi sono state confermate o introdotte ex novo, dal Dlgs 105/2022 (di recepimento della direttiva Ue 2019/1158), situazioni nelle quali al lavoratore è riconosciuta una priorità rispetto ad altri nell'accesso al lavoro agile, sempre che questa modalità di svolgimento della prestazione sia prevista e praticata nell'azienda o nell'amministrazione pubblica in cui il dipendente lavora.

Dal 13 agosto hanno la priorità nella concessione dello smart working:

- lavoratori e lavoratrici disabili gravi;
- lavoratori e lavoratrici con figli fino a 12 anni;
- lavoratori e lavoratrici con figli disabili gravi, senza limiti di età;
- lavoratori e lavoratrici che siano *caregivers* secondo la definizione fornita dall'articolo 1, comma 255, della legge 205/2017;
- lavoratori e lavoratrici che fruiscano di permessi per assistere un familiare disabile in base alla legge 104/1992.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno burocrazia «Diventa strutturale la comunicazione semplificata»

Sono state snellite le procedure per i datori in considerazione del sempre maggiore utilizzo dello smart working come modalità di svolgimento del lavoro.

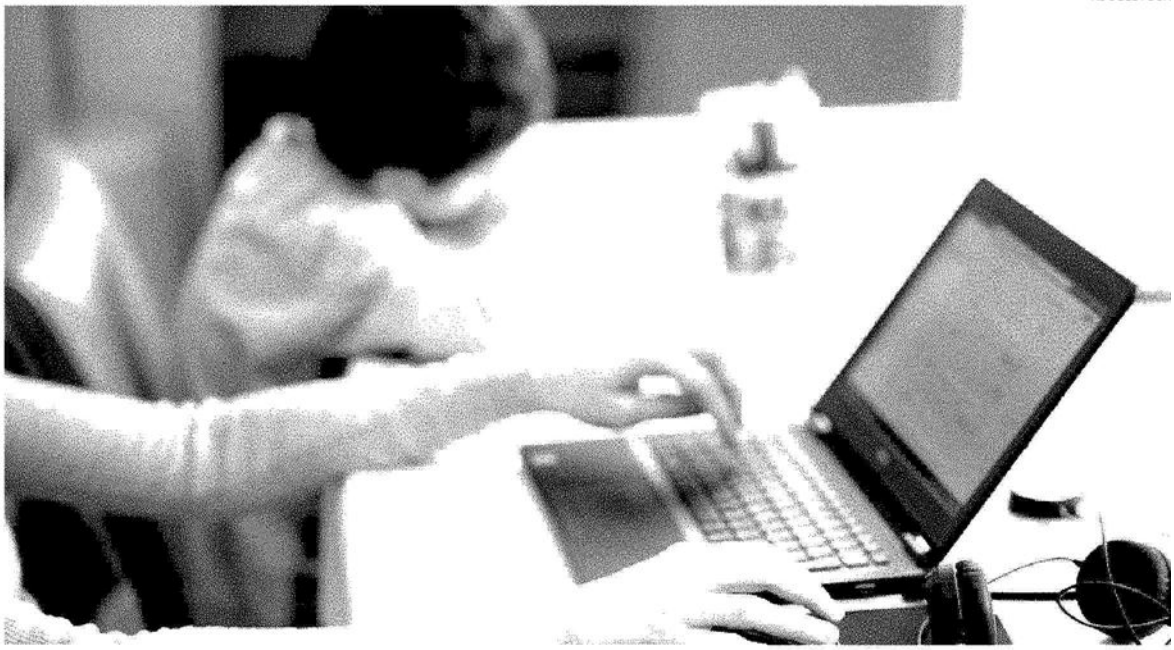
ANDREA ORLANDO Ministro del Lavoro

Intese da comunicare al dicastero entro 5 giorni. Per la prima fase la scadenza è fissata al 1° novembre

Hanno priorità d'accesso al lavoro agile i genitori di under 12, gli addetti disabili e i caregiver familiari

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ADOBESTOCK



Al lavoro da remoto. Le nuove regole prevedono priorità d'accesso allo smart working per i genitori

Peso:1-24%,3-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

INDICE DI SPORTIVITÀ 2022

Trento conquista la vetta Sul podio anche Bolzano e Trieste

Bagnasco, Gianni, Menicatti —*a pag. 4 e 5*

Arco (Tn). Al Climbing Stadium a giugno si è tenuta la Coppa Europa Lead & Speed

La stagione magica dello sport premia le Alpi e la Lombardia

L'indagine Pts. Trento conquista la maglia rosa, sul podio salgono anche Bolzano e Trieste. Sette le province lombarde nelle prime 20, il Sud in coda

Andrea Gianni
Gianni Menicatti

Trento riconquista la vetta dell'Indice di sportività. Nei risultati della 16ª edizione dell'indagine, realizzata come sempre da Pts, si riflette il racconto della stagione magica dello sport vissuta l'anno scorso. Magica per il titolo europeo conquistato dalla Nazionale di calcio e per le 40 medaglie vinte ai Giochi olimpici estivi di Tokyo.

Le prestazioni agonistiche a livello individuale del 2021 costituiscono una delle basi della classifica, proprio mentre si sta per concludere un'altra estate ricca di soddisfazioni sportive per l'Italia. Basti citare i risultati di due campionati europei: quelli di atletica, a Monaco di Baviera, e, soprattutto, quelli di nuoto a Roma, dove gli atleti e le atlete azzurre hanno totalizzato un numero di successi forse irripetibile. Risultati che, ai fini dell'Indice, verranno rilevati solo nell'edizione del prossimo anno.

Oggi Trento riprende, dopo tre anni, la leadership sportiva tra le province italiane. Un successo che ha origine nella consolidata struttura sportiva (la provincia alpina guida la specifica classifica di insieme) e nelle diffuse relazioni tra sport, economia e realtà sociale (anche qui precede tutte le altre contendenti). Ottima anche la seconda posizione nel ranking aggregato degli sport individuali, cui si aggiunge un 14° posto per gli sport di squadra.

Alpi e Milano nella top 10

Sul secondo gradino del podio, Bolzano eguaglia il risultato del 2010, compiendo un balzo significativo (era 17ª lo scorso anno), frutto dell'ampia partecipazione, dei risultati dei suoi atleti alle Olimpiadi invernali di Pechino e di una serie di posizioni di rilievo in molte singole classifiche. Tra l'altro, anche nel calcio professionistico l'area altoatesina ha fatto progressi: merito del Südtirol, promosso per la prima volta in Serie B. Risale al terzo posto Trieste, che vanta tre successi "di tappa" (atleti tesserati, sport dell'acqua e sport indoor).

Cremona conferma la quarta posizione dello scorso anno, conquistando anche il primato nella macroarea

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

degli sport di squadra, e Bergamo è nuovamente quinta.

Gli sport invernali, Olimpiadi di Pechino comprese, premiano Aosta, che balza dal 29° al 6° posto, e Sondrio, che da 40ª si ritrova ottava, trascinata anche dalle medaglie a cinque cerchi di Arianna Fontana nello *short track*, e che si afferma nell'indicatore specifico dei Giochi.

Tra le due province alpine si inserisce Milano (settima, era 12ª); per il capoluogo lombardo due vittorie nel calcio professionistico - con l'accoppiata Milan-Inter al vertice della Serie A - e nella diffusione dei "media per lo sport". Di rilievo, inoltre, l'argento nella "praticabilità sportiva" alle spalle di Roma.

Varese, leader nel 2021, scivola al nono posto, mentre Treviso perde tre posizioni, ma ottiene l'ultima posizione utile per rimanere in una top ten dalla quale escono Macerata (15ª), Genova (16ª), Verbania (24ª) e Livorno (27ª). Se si guarda invece alle prime 20, tra le regioni più popolose la Lombardia rimane leader con sette province; a distanza seguono il Veneto (tre) e la Toscana e l'Emilia-Romagna con una a testa (rispettivamente Firenze, 12ª, e Bologna, 14ª). Più lontane dalle posizioni di vertice il Piemonte (Torino, la migliore, è 21ª) e il Lazio (Roma è 30ª), mentre Campania, Puglia e Sicilia piazzano tutte le loro rappresentanti nella metà bassa della classifica (con i primati regionali a Napoli, 57ª, Bari, 59ª, e Messina, 60ª). Al 20° posto Cagliari si afferma per distacco tra realtà meridionali e insulari, precedendo Sassari (51ª) e Teramo (54ª). Dopo Asti (91ª), appartengono tutti al Sud i territori in fondo a una classifica che si chiude con la conferma del 107° e ultimo posto per il Sud Sardegna.

I primati sul territorio

Da sottolineare, ancora, il primato di Verbania nel ciclismo e soprattutto nella classifica "intermedia" riferita agli sport individuali. Di rilievo i cinque podi conquistati da Rimini (con due primati nei ranking relativi ai motori e alle "imprese e fiere dello sport", in buona parte grazie a RiminiWellness, rassegna di assoluto valore internazionale). Per Vicenza le vittorie di "tappa" sono ben tre e riguardano gli sport di squadra: dalle società dilettantistiche alle discipline meno "popolari", per arrivare alle squadre - come la Famila Schio, scudettata nel basket femminile - che si distinguono in comuni diversi dal capoluogo di provincia.

«La relazione fra sport e territorio - afferma in proposito Alberto Miglietta, executive vice president di Pts - è fondamentale per consolidare e sviluppare il sistema sportivo e nello stesso tempo (attraverso una pratica diffusa, impianti adeguati, promozione e organizzazione di eventi) per valorizzare e promuovere il territorio stesso. In Italia esempi positivi e buone prassi non mancano, e i risultati trovano sintesi anche nell'Indice di sportività, le cui informazioni rappresentano per molti operatori un punto di partenza per nuovi progetti e nuovi programmi».

Autori dell'indagine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

Pts

Un approccio interdisciplinare che integra consulenza, innovazione, finanza e comunicazione. Ecco la proposta di Pts, alla luce della sua pluridecennale esperienza, nei settori chiave di trasporti e infrastrutture, cultura, turismo e territorio, pubblica amministrazione e Pmi, innovazione e sport, finanza e sostenibilità economica e ambientale, energia e telecomunicazioni, grazie a metodologie di analisi consolidate e allo sviluppo mirato di data management. Tra le prossime iniziative di Pts c'è l'organizzazione di eventi e indagini che - partendo dai risultati dell'Indice di sportività delle province italiane - saranno dedicati all'analisi dei temi più attuali del mondo dello sport con specifici approfondimenti territoriali.

www.ptsclas.com

Cagliari
Al 20° posto

La prima del Mezzogiorno
Si afferma per distacco tra realtà meridionali e insulari, precedendo Sassari (51ª) e Teramo (54ª)

Vicenza
Tre vittorie

Vincente negli sport di squadra
Al primo posto per società dilettantistiche, discipline meno "popolari" e squadre sul territorio

Verbania
Due record

Al top in due classifiche
Al primo posto nel ciclismo e nella classifica "intermedia" riferita agli sport individuali

Rimini
Sul podio 5 volte

Si distingue con due primati
Al top nei ranking su Motori (davanti a Pesaro e a tre corregionali) e in Imprese e fiere dello sport

Peso:1-5%,4-77%,5-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GETTYIMAGES

A Trento. Hanno attraversato il centro storico i partecipanti ai campionati europei di ciclismo su strada 2021, che si sono svolti nella provincia alpina dall'8 al 12 settembre dello scorso anno

Gli indicatori della sportività nelle province

L'Indice di sportività 2022, giunto all'edizione n. 16, è calcolato su 32 indicatori suddivisi in quattro categorie

pts
PROFIT TO SHARE

LE AREE TEMATICHE

- STRUTTURA SPORTIVA
- SPORT DI SQUADRA
- SPORT INDIVIDUALI
- SPORT E SOCIETÀ

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA CLASSIFICA FINALE
Graduatoria 2022 sulla base dei punteggi conseguiti nei 32 indicatori e trend rispetto al 2021

RANK		PROVINCE	INDICATORE	PUNTI
1.	▲	Trento	2,476	1000,0
2.	▲	Bolzano	1,939	783,2
3.	▲	Trieste	1,712	691,3
4.	=	Cremona	1,684	680,0
5.	=	Bergamo	1,630	658,2
6.	▲	Aosta	1,623	655,6
7.	▲	Milano	1,596	644,7
8.	▲	Sondrio	1,567	632,9
9.	▼	Varese	1,498	605,1
10.	▼	Treviso	1,492	602,7
11.	▲	Udine	1,485	599,8
12.	▲	Firenze	1,476	596,2
13.	▲	Lecco	1,467	592,3
14.	▼	Bologna	1,465	591,6
15.	▼	Macerata	1,463	590,9
16.	▼	Genova	1,436	579,8
17.	▼	Monza Brianza	1,435	579,6
18.	▲	Vicenza	1,387	560,0
19.	▼	Verona	1,380	557,2
20.	▲	Cagliari	1,366	551,7
21.	▼	Torino	1,359	549,0
22.	▲	Belluno	1,338	540,5
23.	▼	Brescia	1,309	528,8
24.	▼	Verbania	1,298	524,2
25.	=	Padova	1,292	522,0
26.	▲	Reggio Emilia	1,255	507,0
27.	▼	Livorno	1,238	499,9
28.	=	Rimini	1,227	495,6
29.	▼	Modena	1,214	490,4
30.	▼	Roma	1,194	482,1
31.	▲	La Spezia	1,170	472,6
32.	▲	Como	1,162	469,1
33.	▼	Perugia	1,158	467,8
34.	▼	Venezia	1,150	464,5
35.	▲	Parma	1,101	444,5
36.	▼	Ravenna	1,092	441,1
37.	▼	Pesaro e Urbino	1,092	440,8
38.	▲	Lucca	1,089	439,7
39.	▼	Ancona	1,086	438,5
40.	▲	Piacenza	1,078	435,2
41.	▼	Savona	1,047	422,9
42.	▲	Cuneo	0,948	382,9
43.	▼	Pisa	0,936	378,0
44.	▲	Pistoia	0,930	375,6
45.	▲	Alessandria	0,926	373,8
46.	▼	Pordenone	0,923	372,6
47.	▼	Ascoli Piceno	0,923	372,6
48.	▼	Fermo	0,916	370,1
49.	▼	Novara	0,875	353,4
50.	▼	Siena	0,855	345,4
51.	▲	Sassari	0,837	338,1
52.	▼	Ferrara	0,833	336,3
53.	▼	Mantova	0,817	330,0
54.	▲	Teramo	0,799	322,5
55.	▼	Forlì-Cesena	0,799	322,5
56.	▲	Biella	0,796	321,3
57.	=	Napoli	0,785	316,9
58.	▼	Pavia	0,771	311,2
59.	▼	Bari	0,765	308,8
60.	▲	Messina	0,738	298,0
61.	▼	Brindisi	0,725	292,9
62.	▼	Imperia	0,713	288,0
63.	▲	Rieti	0,707	285,6
64.	▼	Pescara	0,697	281,5
65.	=	Chieti	0,694	280,2
66.	▼	Gorizia	0,690	278,8
67.	▲	Ragusa	0,686	276,9
68.	▲	Prato	0,683	275,8
69.	▲	Terni	0,679	274,3
70.	▼	Latina	0,675	272,5
71.	▲	Salerno	0,670	270,7
72.	▲	Lecce	0,654	264,1
73.	▲	Arezzo	0,648	261,7
74.	▲	Benevento	0,637	257,1
75.	▲	Rovigo	0,634	256,0
76.	▼	Catania	0,616	248,6
77.	▼	Massa Carrara	0,608	245,7
78.	▲	Viterbo	0,605	244,3
79.	▼	Vercelli	0,593	239,4
80.	▲	Campobasso	0,589	237,9
81.	▼	Grosseto	0,584	235,9
82.	▲	Frosinone	0,554	223,6
83.	▼	Siracusa	0,544	219,7
84.	▲	Reggio C.	0,540	218,2
85.	▼	Lodi	0,528	213,3
86.	▲	Palermo	0,524	211,4
87.	=	Taranto	0,500	202,0
88.	▲	L'Aquila	0,477	192,5
89.	▲	Catanzaro	0,476	192,2
90.	▼	Oristano	0,467	188,6
91.	▼	Asti	0,462	186,6
92.	▼	Trapani	0,452	182,4
93.	▲	Potenza	0,451	182,0
94.	=	Barletta A.T.	0,442	178,4
95.	▲	Caserta	0,435	175,8
96.	▼	Vibo V.	0,411	166,0
97.	▲	Avellino	0,395	159,6
98.	▼	Crotone	0,376	152,0
99.	▼	Foggia	0,375	151,3
100.	=	Matera	0,370	149,4
101.	▲	Agrigento	0,367	148,3
102.	▲	Cosenza	0,338	136,4
103.	▼	Isernia	0,336	135,6
104.	▲	Caltanissetta	0,321	129,5
105.	▼	Enna	0,296	119,6
106.	▼	Nuoro	0,296	119,4
107.	=	Sud Sardegna	0,276	111,3

Fonte: Pts

Lab 24

SU INTERNET
Le classifiche interattive dell'Indice di sportività 2022 sono consultabili online, provincia per provincia, con il dettaglio dei 32 indicatori.
lab24.ilsole24ore.com/indiceSportivita

STRUTTURA SPORTIVA
Media dei punteggi degli indicatori dell'area

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Trento	0,716	1.000,0
2. Sondrio	0,641	896,0
3. Aosta	0,641	895,1
4. Bolzano	0,555	776,3
5. Belluno	0,493	688,2
6. Rimini	0,362	506,0
7. Bergamo	0,343	479,6
8. Trieste	0,312	435,6
9. Bologna	0,308	430,9
10. Torino	0,282	394,4

LE PEGGIORI	INDICATORE	PUNTI
98. Barletta A.T.	0,076	106,1
99. Foggia	0,075	105,0
100. Potenza	0,073	101,9
101. Crotone	0,072	100,5
102. Matera	0,070	97,8
103. Nuoro	0,067	94,2
104. Caltanissetta	0,064	89,0
105. Enna	0,055	77,3
106. Sud Sardegna	0,053	73,9
107. Isernia	0,048	67,1

Atleti tesserati
Tesserati nelle federazioni Coni

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Trieste	2,183	1.000,0
2. Cagliari	1,779	814,8
3. Rimini	1,644	753,2
4. Treviso	1,552	710,7
5. Vicenza	1,505	689,2

Tecnici e ufficiali di Gara
Tesserati nelle federazioni Coni

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Cagliari	2,238	1.000,0
2. Trieste	1,891	844,8
3. Livorno	1,736	775,9
4. Ancona	1,571	701,9
5. Trento	1,529	683,4

Enti promozione sportiva
Consistenza enti come Csi e Uisp

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Reggio Emilia	2,307	1.000,0
2. Forlì-Cesena	2,166	939,0
3. Modena	1,915	829,8
4. Bergamo	1,875	812,9
5. Bologna	1,743	755,3

Tasso di praticabilità sportiva
Società per la pratica dei vari sport

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Roma	1,555	1.000,0
2. Milano	1,539	989,6
3. Napoli	1,379	886,6
4. Torino	1,364	877,4
5. Brescia	1,258	808,7

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Paralimpiadi. Giacomo Bertagnolli, sciatore trentino ipovedente vincitore di quattro medaglie ai Giochi di Pechino

Volley
Tornei nazionali e internazionali

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Macerata	7,720	1000,0
2. Perugia	5,150	667,2
3. Treviso	4,611	597,2
4. Trento	4,559	590,6
5. Monza Brianza	4,364	565,3

Rugby
Tornei nazionali e internazionali

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Parma	12,107	1000,0
2. Treviso	8,947	739,0
3. Rovigo	8,460	698,8
4. Padova	8,106	669,5
5. Piacenza	2,960	244,5

Ciclismo
Società e risultati degli atleti

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Verbania	10,854	1.000,0
2. Trento	4,474	412,2
3. Bergamo	4,310	397,1
4. Verona	4,300	396,2
5. Udine	3,594	331,1

Atletica
Società e risultati degli atleti

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Rieti	4,675	1.000,0
2. Livorno	3,085	659,9
3. Pordenone	3,023	646,6
4. Lecco	2,879	615,9
5. Trieste	2,731	584,3

SPORT E SOCIETÀ
Media dei punteggi degli indicatori dell'area

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Trento	0,475	1.000,0
2. Varese	0,472	993,6
3. Bolzano	0,471	991,8
4. Aosta	0,428	901,1
5. Belluno	0,398	837,4
6. Sondrio	0,385	811,1
7. Lecco	0,383	807,8
8. Genova	0,376	792,4
9. Milano	0,371	780,7
10. Trieste	0,357	752,7

LE PEGGIORI	INDICATORE	PUNTI
98. Brindisi	0,096	201,4
99. Taranto	0,092	194,5
100. Caltanissetta	0,091	192,6
101. Avellino	0,091	191,8
102. Vibo Valentia	0,084	176,0
103. Cosenza	0,081	170,4
104. Matera	0,081	170,0
105. Potenza	0,077	163,1
106. Nuoro	0,072	150,7
107. Sud Sardegna	0,068	143,6

Attrattività eventi sportivi
Grandi competizioni

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Trento	5,481	1.000,0
2. Rimini	3,982	726,4
3. Bologna	3,507	639,7
4. Monza Brianza	3,253	593,4
5. Imperia	3,244	591,8

Altri sport di squadra
Tra cui baseball, hockey e pallanuoto

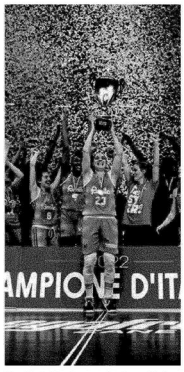
LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Vicenza	5,013	1.000,0
2. Genova	4,610	919,6
3. Parma	4,499	897,4
4. Lucca	3,872	772,4
5. Cagliari	3,729	743,8

Nuoto
Società e risultati degli atleti

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Savona	3,008	1.000,0
2. Bologna	2,855	949,3
3. Trento	2,731	908,0
4. Livorno	2,652	881,6
5. Trieste	2,525	839,4

Discipline sportive associate
Tra cui cricket, orientamento, bridge

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Ferrara	4,780	1.000,0
2. Aosta	3,231	676,0
3. Cagliari	2,242	469,0
4. Fermo	2,052	429,2
5. Macerata	2,021	422,7



Famila Schio. La squadra in provincia di Vicenza ha vinto quest'anno l'ennesimo scudetto di basket femminile

Tennis
Società e risultati degli atleti

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Lucca	3,869	1000,0
2. Prato	3,805	983,5
3. Genova	3,207	828,8
4. Bolzano	3,075	794,7
5. Alessandria	2,773	716,7

Sport e bambini
Praticanti, scuole e risultati

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Lecco	2,291	1.000,0
2. Monza Brianza	1,684	735,1
3. Parma	1,671	729,5
4. Trento	1,613	703,9
5. Sondrio	1,591	694,7

Olimpiadi invernali - *Pechino*
Risultati per provincia dell'atleta

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Sondrio	23,024	1.000,0
2. Aosta	22,886	994,0
3. Bolzano	18,955	823,3
4. Trento	16,565	719,5
5. Belluno	12,596	547,1

Sport invernali
Società e risultati degli atleti

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Aosta	17,114	1.000,0
2. Bolzano	15,865	927,1
3. Sondrio	14,048	820,9
4. Belluno	9,825	574,1
5. Trento	9,822	573,9

Sport femminile
Squadre, atlete e risultati

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Cagliari	2,575	1.000,0
2. Trieste	2,404	933,7
3. Cremona	2,325	903,2
4. Bolzano	2,309	896,9
5. Treviso	2,261	878,2

SPORT DI SQUADRA
Media dei punteggi degli indicatori dell'area

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Cremona	0,805	1.000,0
2. Macerata	0,691	858,1
3. Milano	0,630	781,8
4. Monza B.	0,614	762,4
5. Treviso	0,606	752,4
6. Firenze	0,577	717,2
7. Reggio E.	0,567	704,1
8. Perugia	0,548	680,6
9. Bologna	0,548	680,3
10. La Spezia	0,543	674,1

LE PEGGIORI	INDICATORE	PUNTI
98. Matera	0,065	80,3
99. Caltanissetta	0,059	73,0
100. Imperia	0,057	71,0
101. Nuoro	0,057	70,6
102. Sud Sardegna	0,050	62,3
103. Enna	0,048	59,4
104. L'Aquila	0,044	55,0
105. Sondrio	0,043	53,4
106. Aosta	0,041	51,2
107. Asti	0,030	37,1

Sport dell'acqua
Tra cui canoa, canottaggio e vela

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Trieste	7,395	1.000,0
2. Como	4,341	587,0
3. Lecco	4,084	552,3
4. Livorno	3,904	527,9
5. Verbania	3,809	515,1

Sport paraolimpico
Numero di società e risultati

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Varese	6,085	1.000,0
2. Verona	3,284	539,6
3. Macerata	3,012	495,0
4. Trento	2,281	374,8
5. Padova	2,171	356,7

Società dilettanti
Squadre nei campionati

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Vicenza	1,858	1.000,0
2. Gorizia	1,793	964,9
3. Padova	1,631	877,8
4. Macerata	1,596	858,6
5. Cagliari	1,567	843,4

Sport indoor
Tra cui ginnastica, judo e scherma

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Trieste	3,311	1.000,0
2. Ancona	2,351	710,1
3. Livorno	1,993	601,9
4. Roma	1,741	525,9
5. Monza Brianza	1,709	516,2

Formazione per lo sport
Università e licei sportivi

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Enna	2,938	1.000,0
2. Pavia	2,526	859,9
3. Campobasso	2,521	858,0
4. Asti	2,472	841,4
5. Savona	2,328	792,5

Squadre e territorio
Club in sedi diverse dal capoluogo

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Vicenza	2,469	1.000,0
2. Cremona	2,462	997,1
3. Macerata	2,375	961,8
4. Reggio Emilia	2,312	936,4
5. Treviso	2,192	887,6

Sport outdoor
Tra cui tiro a volo, arco, triathlon

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Siena	2,917	1.000,0
2. Rimini	2,823	967,7
3. Teramo	2,308	791,3
4. Savona	2,282	782,2
5. Lecco	2,075	711,3

Media per lo sport
Media e giornalisti sportivi

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Milano	5,274	1.000,0
2. Genova	2,592	491,5
3. Roma	1,735	329,0
4. Cagliari	1,612	305,7
5. Bologna	1,570	297,6

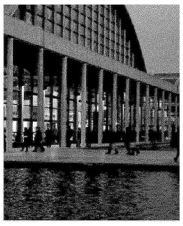
Calcio professionisti
Tornei nazionali e internazionali

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Milano	3,669	1.000,0
2. Cremona	3,484	949,4
3. La Spezia	3,473	946,6
4. Firenze	3,194	870,4
5. Bergamo	2,651	722,5

SPORT INDIVIDUALI
Media dei punteggi degli indicatori dell'area

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Verbania	0,834	1.000,0
2. Trento	0,812	973,5
3. Bolzano	0,684	820,1
4. Lecco	0,607	727,6
5. Trieste	0,574	688,0
6. Livorno	0,544	651,7
7. Aosta	0,514	616,1
8. Bergamo	0,508	609,4
9. Sondrio	0,498	597,0
10. Verona	0,483	578,7

LE PEGGIORI	INDICATORE	PUNTI
98. Nuoro	0,100	119,8
99. Catanzaro	0,098	117,0
100. Foggia	0,097	116,0
101. Trapani	0,095	113,4
102. Cosenza	0,077	92,5
103. Avellino	0,077	92,1
104. Enna	0,071	85,0
105. Agrigento	0,070	84,2
106. Crotone	0,060	72,0
107. Vibo Valentia	0,060	72,0



Fiere dello sport. Rimini in testa anche grazie a RiminiWellness, rassegna di valore internazionale

Imprese e fiere dello sport
Rassegne e gestione di impianti

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Rimini	4,192	1.000,0
2. Milano	2,010	479,4
3. Genova	1,809	431,4
4. Roma	1,771	422,3
5. Trento	1,742	415,5

Sport e turismo - Natura
Impianti per turismo sportivo

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Aosta	6,558	1.000,0
2. Belluno	6,448	983,1
3. Trento	5,668	864,2
4. Bolzano	5,566	848,6
5. Sondrio	5,421	826,6

Basket
Tornei nazionali e internazionali

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Bologna	4,496	1.000,0
2. Trieste	3,883	863,6
3. Alessandria	3,797	844,5
4. Venezia	3,268	726,9
5. Brindisi	3,203	712,4

Motori
Auto, moto e motonautica

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Rimini	4,804	1.000,0
2. Pesaro Urbino	3,107	646,8
3. Ravenna	3,081	641,3
4. Forlì-Cesena	2,751	572,7
5. Modena	2,684	558,7

Sport e storia - Cultura
Società centenarie, Panathlon club

LE MIGLIORI	INDICATORE	PUNTI
1. Livorno	3,068	1.000,0
2. Torino	2,962	965,4
3. Genova	2,892	942,6
4. Firenze	2,864	933,5
5. Modena	2,564	835,7

Fonte: ricerca prodotta e sviluppata da Pts, realizzazione editoriale Sole 24 Ore

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-5%,4-77%,5-66%

#BOLLETTEFUORICONTROLLO

Prezzi dell'energia sempre più alti e non è finita: famiglie e imprese ormai alle corde

La sfida autunnale alle porte sarà quella di riuscire a calmierare gli aumenti esponenziali dei costi di gas ed elettricità che stanno mettendo alle corde famiglie e imprese. Ma il rischio è che sia la recessione a mettere un freno ai rincari. Molte le attività in pericolo. Al momento, però, in Italia, la domanda si mostra sorprendentemente rigida rispetto ai prezzi. Gli adeguamenti trimestrali di aprile e luglio sono stati mantenuti fermi dall'intervento dell'esecutivo, che sta preparando nuove misure e che dovrà stanziare più risorse in futuro per ottenere lo stesso risultato.

Davide Tabarelli —*a pag. 8*

Energia, l'estate calda dei prezzi e lo spettro di inflazione e recessione

Gli aiuti del governo. Finora per gli aumenti dei costi è arrivato il supporto dell'esecutivo che prepara nuovi interventi ma dovrà stanziare più risorse

Davide Tabarelli

È passato un anno dall'inizio della crisi. Era l'agosto 2021 e i mercati cominciavano a prendere sul serio le avvisaglie degli americani circa un'anomala concentrazione di truppe russe al confine con l'Ucraina. Impossibile, diceva la gran parte degli analisti in Europa e anche oggi l'invasione del 24 febbraio ha dell'incredibile. Invece, è tutto vero. I prezzi del gas erano schizzati a 27 euro/MWh e sembrava uno shock dopo i minimi di 6 euro del maggio 2020, in piena pandemia. In questi giorni abbiamo superato i 320 euro e gli stessi mercati, che ci avevano un po' preso, sono tacciati di speculazione, del resto normale quando le quotazioni salgono di oltre dieci volte in meno di un anno. Due anni fa quando eravamo a 6 euro e i produttori, fra cui Gazprom, si lamentavano che non riuscivano a coprire i costi, nessuno parlava di speculazione. I mercati segnalano che quest'inverno rischiamo di rimanere senza volumi fisici e quando le temperature saranno sotto lo zero, molti consumatori, al margine, saranno disponibili a pagare anche 700 euro pur di non rimanere senza gas.

Il legame gas elettricità, molto solido già prima, si è rafforzato, con prezzi sulla borsa elettrica che in questi giorni hanno raggiunto il record storico, anche questo oltre dieci volte quei valori che fino a due anni fa erano considerati alti.

È una spirale che non trova freno, un tipico caso scolastico di un mercato di materie prime che, non potendo contare su scorte abbondanti e con una prospettiva di ammanco fisico, ha fatto saltare qualsiasi limite. La spinta è poi aggravata dalla scarsa liquidità del meccanismo di fissazione dei prezzi che avviene prevalentemente sulla borsa di Londra, l'Intercontinental Exchange (Ice), con consegna fisica virtuale sul sistema del gas olandese, attraverso il Tittle of transfer facility, il Ttf. Poi c'è anche la borsa Eex di Leibnitz in Germania, più legata al mercato informale, fuori borsa e l'Over the counter, l'Otc, quello scarsamente regolamentato, anche questo con sede più a Londra, dove operano trader anche loro spaventati dalla confusione che hanno combina-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

to. Sono consapevoli che una fine del Ttf non è poi un'ipotesi oggi così remota, sia per intervento della politica, ancora molto lontano, sia per l'intrinseca autodistruzione che si profila. Trader tedeschi, inglesi, olandesi, tutti uniti assieme all'industria del gas norvegese e olandese, hanno avuto fino a oggi facile gioco nell'ostacolare qualsiasi tipo di idea circa un tetto al prezzo del gas. A questo si è aggiunta la Commissione europea che da anni si affida solo all'associazione dei regolatori dei mercati, Acer, caratterizzata da una sorta di integralismo circa l'incontestabile efficienza dei mercati, fra cui quello del Ttf. Ormai potrebbe essere tardi anche per parlare di un tetto, visto che l'idea è partita quando eravamo a 80 euro e fissarlo ora è un po' complicato visto che Norvegia, Olanda, i nostri vicini poco attenti, oltre ad Algeria, Azerbaijan, Qatar e Stati Uniti dovrebbero rinunciare a decine di miliardi di ricavi che noi andremo a pagare nei prossimi mesi e che ci causeranno, se così continua, una pesante recessione. Che questi non ci aiutino, di fronte a una crisi causata dalla guerra, è ingiusto e anche miope, perché una recessione europea colpirà anche loro.

L'accelerazione dei prezzi di questo agosto, dell'ordine del 60%, disegna uno scenario a dir poco spettrale per l'autorità dell'energia italiana che a fine settembre dovrà decidere le nuove tariffe per le famiglie valide per l'ultimo trimestre del 2022. Gli ultimi adeguamenti trimestrali di luglio e di aprile sono stati mantenuti fermi grazie a un massiccio aiuto del governo che ha stanziato risorse, grazie al buon andamento delle entrate, e trovato escamotage, come la tassa sugli extraprofitti. E il governo si prepara a varare nuove misure ma gli ultimi aumenti rendono necessarie risorse ben superiori rispetto al passato.

Il problema maggiore, però, riguarda le imprese le cui fatture ricevute a luglio erano superiori di quattro o cinque volte rispetto ai valori di un anno prima. E a settembre ci sarà un ulteriore balzo. Quelle che possono godere di mercati con domanda più rigida, perché vendono prodotti più sofisticati a più alto valore aggiunto, possono scaricare a valle gli aumenti dell'energia. In questi casi l'incidenza delle spese dell'energia era dell'ordine del 2-3% e se passa all'8-10% la questione può essere gestita. Diverso è il discorso per chi consumava molta energia, con un peso sul fatturato superiore al 15-20%: per loro il rischio chiusura è alto. Anche quelle attività a bassa intensità energetica, ma che operano in settori ad alta competitività con bassi margini, come nel commercio, nel turismo, o nella ristorazione potrebbero essere costrette a chiudere. Sarà in sostanza vento di recessione, quella che può portare calo della domanda e fermare gli aumenti, perché finora i consumi non hanno fatto segnare crolli. In Italia i consumi di gas in giugno sono stati inferiori solo del 2% rispetto allo stesso mese di un anno prima, mentre quelli elettrici di luglio sono stati addirittura in aumento del 2%, variazioni che evidenziano una sorprendente rigidità della domanda ai prezzi. Solo la recessione può frenare i consumi, ma possiamo contare che sarà una frenata momentanea, perché di gas ne arriverà parecchio, ma con i soliti tempi, che sono quelli necessari per costruire infrastrutture, come impianti di liquefazione, pozzi di produzione, impianti di rigassificazione. La produzione nazionale italiana potrà forse riprendersi nei prossimi mesi, ma se aumenterà di mezzo miliardo di metri cubi, sarà già un ottimo risultato. Occorre che il nuovo governo cestini il Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee) e ritorni alle regole precedenti, fra le più garantiste al mondo per l'ambiente, per eliminare il delitto economico del mancato sfruttamento delle risorse nazionali. Fra queste ci sono anche le fonti rinnovabili, quelle che tutti vogliamo più sviluppate, ma che fanno un'immane fatica, non solo per le sovrintendenze, ormai diventate capro espiatorio di difficoltà più serie di carattere fisico. Cresceranno ancora nei prossimi mesi, ma il loro contributo sarà marginale. Comunque ben vengano. I prezzi stanno spingendo sul tasso d'inflazione che a fine anno supererà il 10% per la prima volta dal 1984, ma non è escluso che continui la sua corsa verso anche il 15% se continuerà la salita dei prezzi di gas e elettricità. Chi ci rimette di più è l'Italia, che con inflazione più alta soffre i tassi di interesse per il suo gigantesco debito. Anche qui si sprecano le accuse di speculazione contro il debito dell'Italia, un paese che ha smesso di crescere dal 2008 e che mette oggi in evidenza la sua incapacità di risolvere debolezze strutturali che durano dalle crisi degli anni 70. Di questo è bene che il nuovo Parlamento sia consapevole e, ancor prima, chi lo voterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nell'Ue
«Oggi l'Europa ha rifornimenti incerti e prezzi esorbitanti»

«Il governo ha spinto per un tetto massimo al prezzo del gas russo, ma alcuni Paesi continuano a opporsi nonostante i blocchi delle forniture».

MARIO DRAGHI, presidente del Consiglio

Il problema maggiore riguarda le imprese il cui peso energetico sul fatturato supera il 15-20%: per loro il pericolo della chiusura

IN ITALIA
I consumi di elettricità di luglio sono saliti del 2%. È stata sorprendente la rigidità della domanda ai prezzi

Peso:1-4%,8-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Consiglio Ue.
Il primo ministro ceco Petr Fiala, ha annunciato una riunione di emergenza dei ministri dell'Energia «per discutere le misure di emergenza specifiche per affrontare la situazione energetica». Tale riunione, secondo fonti Ue, si svolgerà entro la metà di settembre

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring